

AZIONE SANITARIA



ORGANO DI INFORMAZIONE DEL SINDACATO DEI PENSIONATI SANITARI

Feder. S.P. e V. - Federazione Nazionale Sanitari Pensionati e Vedove

MEDICI - VETERINARI - FARMACISTI N° 7 - novembre-dicembre 2018 • ANNO XXXV

"NON SOLI, MA SOLIDALI"

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - 70%ROMA-C/RM/31/2013



**Lunga
e buona vita
alla Previdenza
e al SSN**

FELICI FESTE

Natale 2018

a cura di Antonino Arcoraci



Il Natale, ogni anno, si ripresenta il 25 dicembre, con la stessa ritualità. Più che attenderlo nel senso religioso del termine, si aspetta come una comune festività. A molti sembra una banale ricorrenza, ma alla fine, tutti, si lasciano coinvolgere. Vecchi e giovani, ricchi e meno abbienti, si lasciano accumunare dallo stesso sentimento anche se lo interpretano in maniera personale.

Adornano la casa, comprano la stella di Natale, addobbano l'albero e qualcuno prepara il presepe.

In giro si diffondono le musiche natalizie, qualche volta le nenie delle ciaramelle. A Messina, ancora oggi, quando si sentono suonare i ciaramiddari ci si sente coinvolti e ci si immerge nell'atmosfera natalizia. A noi di tarda giovinezza, evocano i giorni della novena, ai giovani che non hanno conosciuto quei tempi, mettono allegria.

Il Natale è cambiato nella sua immagine esteriore, ma mantiene sempre e forte, il suo significato. È forma, abitudine ed è annuncio di pace. Pace, pronunciata con le parole: Gloria a Dio nell'alto dei cieli! Pace, in terra, agli uomini di buona volontà. Pace che, come ha detto Anna Paino a Natale 2014, tra i beni e i valori umani, occupa certamente il primo posto, perché è il dono splendido che Gesù venne a portare nel mondo. Pace che è il saluto che gli Angeli rivolsero ai pastori nella Notte Santa. Pace che è il messaggio che Gesù affidò ai suoi discepoli mandandoli a predicare: Quando entrerete in una casa a predicare, dite prima di tutto Pace a questa casa (Luca 10, 5). Pace a voi che Gesù Risorto pronunciò aparendo ai suoi discepoli nel Cenacolo (Luca 24, 36). Pace che è il dono che Gesù consegnò loro nel Cenacolo "Vi lascio la pace, vi dò la mia pace" (Giovanni 14, 27). Pace che assume un grande significato nelle parole di Cristo quando chiamò "Beati" coloro che sono operatori di pace, costruttori di pace.

Natale è la festa religiosa che crea sacralità, unisce in famiglia e spinge a fare del bene. Natale è occasione per scambiarsi un segno di pace, per augurare a sé e agli altri, momenti di pace. Pace che è amore ed anelito di giustizia sociale. Natale è tutto questo e anche di più!

***Auguri a tutti voi
e un BUON NATALE!***

Istat ed Eurostat: separazione tra previdenza ed assistenza

I dati reali delle pensioni in Italia e i 40 anni del SSN da tutelare a favore dei cittadini



a cura di MICHELE POERIO
Presidente nazionale FEDER.S.P.eV.

Intervento al corso di formazione per giornalisti tenutosi a Milano il 14/11/18

Gentili signore e signori, care colleghe e cari colleghi buongiorno e benvenuti a questo convegno organizzato dalla Dott.ssa Cinzia Boschiero che ringrazio di cuore per il graditissimo invito.

Mi ha convinto a partecipare a questo convegno la grave situazione in cui si dibatte il nostro sistema previdenziale e presentare concrete proposte per ristabilire nei confronti dei pensionati equità e giustizia sociale ed esaltare il loro ruolo politico e sociale non solo in Italia ma nella Comunità Europea. Il Forum di cui mi onoro di essere presidente è costituito da 15 associazioni che rappresentano oltre 650mila aderenti che hanno il fine di promuovere in modo più efficace gli interessi ed i diritti dei pensionati e degli anziani in genere e per smentire l'errata convinzione, oggi molto diffusa, che identifica negli anziani una componente della società esclusivamente consumatrice di risorse, colpevole di avere troppo e quindi di costare troppo in termini di spesa previdenziale, sanitaria e sociale.

Non si dice, però, che i pensionati pagano un terzo di tutta l'IRPEF riscossa in Italia.

Non si dice che i nonni e i padri sono i più importanti ammortizzatori sociali per gli aiuti ai figli e ai nipoti disoccupati o sottoccupati con una spesa annua di oltre 6mld di euro (CENSIS).

Non si dice che i disabili e i non autosufficienti non hanno una legislazione adeguata né una rete di servizi decente.

Non si dice che la nostra spesa sanitaria è significativamente più bassa di quella dei più importanti paesi europei quali Germania, Francia e Inghilterra e si continua a ragionare in termini di costi e non in termini di diritti e bisogni.

La Dott.ssa Boschiero mi ha incaricato di trattare il problema della separazione della previdenza dall'assistenza e il quarantennale del SSN: due temi di estremo interesse, importanza ed attualità. Da decenni chiediamo una netta separazione tra la "vera" previdenza sostenuta dai contributi dei lavoratori e dei datori di lavoro e l'assistenza che deve essere completamente a carico della fiscalità generale, separazione, peraltro, prevista dall'art. 37 della legge 88/1989.

Indispensabile separazione emersa già da tempo anche dagli studi del centro di ricerca "Itinerari Previdenziali" presieduto dal Prof. Alberto Brambilla che considero uno dei maggiori esperti previdenziali. Ne cito alcuni dati.

Il Prof. Brambilla, nel rapporto sul bilancio del sistema previdenziale del 2014, presentato al Governo ed alle Commissioni parlamentari, evidenziava che la spesa previdenziale ammontava a



216,107 mld, su tale cifra era stata effettuata una trattenuta IRPEF di 42,900 mld, con una spesa effettiva di 173,207 mld (162,713 mld se si deducono le integrazioni al minimo) a fronte di entrate effettive di 172,647 mld e quindi con un sostanziale pareggio o addirittura con un saldo attivo di 9,943 mld, senza le integrazioni al minimo.

La spesa previdenziale pura sul PIL era, quindi, del 10% circa (ampiamente nella media OCSE) mentre l'ISTAT aveva comunicato ad EUROSTAT che la spesa previdenziale era del 19% del PIL comprendendo anche l'assistenza.

Si tratta di una vera e propria manipolazione dei dati nei confronti della quale abbiamo presentato numerosi esposti-denunce in tutte le sedi giurisdizionali possibili.

Nel 2015 la situazione è analoga anche se con qualche variazione di cifre: una spesa pensionistica "vera" di 168,5 mld al netto delle tasse a fronte di entrate contributive di 172,2 mld con un saldo attivo di circa 4 mld.

Dal rapporto che il Prof. Brambilla ha presentato alla Camera dei Deputati il 21 febbraio u.s. emerge che nel 2016 il numero degli occupati rispetto al 2015 è aumentato di 294mila unità, purtroppo in larga parte a tempo determinato (passando da 22.464.735 a 22.757.838) e che l'occupazione femminile è aumentata dal 47,1% del 2007 al 49,1% del 2017. Per contro il numero dei pensionati si è ridotto di 114.869 unità toccando quota 16.064.508, il dato più basso dal 1997, con un rapporto di 1,5 attivi per pensionato. Un dato, questo, non esaltante per un sistema a ripartizione come il nostro, ma cominciamo ad avere un sistema più sostenibile. Infine è importante rilevare che la spesa pensionistica pura dal 2015 al 2016 è aumentata solamente dello 0,2% mentre la spesa per assistenza "cresce ad un ritmo spaventoso e non sostenibile del 5,9% anno, senza che nessuno si preoccupi di ciò".

Pertanto è assolutamente immotivato l'allarme-pensioni lanciato recentemente da varie istitu-

zioni (dalla Banca d'Italia e dalla Corte dei Conti), da molti tecnici o pseudo tali, e da molti giornalisti e proprio per ciò chiediamo a gran voce la netta separazione della previdenza dall'assistenza. Ci sarebbe da chiedersi perché nessuno vuole questa separazione. Non è nel mio genoma fare dietrologia: non sarà forse perché, anche con la scusa del richiamo di organismi internazionali (vedi ultima lettera della Commissione europea) che dicono «spendete troppo per le pensioni», i vari governi possono usare l'alibi del deficit INPS per poter strizzare sempre più i pensionati senza dover tagliare sprechi e rami secchi che, però, elettoralmente rendono? Diceva uno dei politici più rappresentativi della I repubblica, Giulio Andreotti, «A pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca»! Vi elenco, ora, le più recenti bufale previdenziali comparse sui mass media:

- Politici, alla Di Maio, che avrebbe voluto recuperare 12mld tagliando le cosiddette pensioni d'oro;
- giornalisti alla Federico Fubini, (vice direttore del Corriere della Sera e non l'ultimo free lance) secondo cui il deficit previdenziale ammonterebbe a 88 mld anno;
- giornalisti alla Gloria Riva (L'Espresso) secondo cui "le pensioni dei manager le pagano operai e precari";
- professori di economia finanziaria alla Ugo Arrigo secondo cui la metà dell'assegno delle pensioni più ricche non deriva dai contributi effettivamente versati;
- tecnici alla Stefano Scarpetta (direttore dipartimento occupazione OCSE) secondo cui la spesa pensionistica media italiana rispetto al PIL è doppia rispetto alla media OCSE;
- tecnici alla Boeri secondo cui si dovrebbe effettuare il ricalcolo di tutte le pensioni retributive con il metodo contributivo;
- politici alla Boldrini secondo cui "i dirigenti guadagnano centinaia di volte più degli operai e più licenziano e più guadagnano".



Questi signori invece di lanciare allarmi e bufale sull'equilibrio economico della previdenza dovrebbero chiedersi come mai oltre il 50% dei contribuenti italiani dichiara redditi IRPEF pari allo zero, dato questo da terzo mondo e non da settima potenza industrializzata mondiale. Questi signori pensano di chiedere a circa 40mila pensionati l'ennesimo contributo di solidarietà (da considerarsi un vero esproprio proletario di sovietica memoria) e continuano a sostenere la penalizzazione di quel 15% di cittadini che paga oltre l'80% dell'IRPEF e non considerano che senza di loro gran parte del welfare non esisterebbe. Questi signori non considerano, inoltre, che i pensionati italiani pagano le tasse come i lavoratori attivi, diversamente da quanto succede nei più importanti paesi europei come Spagna, Gran Bretagna, Francia e Germania. Tanto per fare un esempio una pensione di 20.000 € lordi annui (certamente non d'oro) versa in Italia 4.000 € di imposta, 2.000 in Spagna, 1.000 in Gran Bretagna, 500 in Francia e 39 in Germania. Ed infine ribadisco a questi signori che i pensionati rappresentano oggi il più importante ammortizzatore sociale italiano nei confronti di figli e nipoti disoccupati o sottoccupati, calcolato dal CENSIS in oltre 6 mld anno. A tutto ciò si aggiunga che nello scorso mese di marzo l'FMI in un lavoro intitolato "Italia: verso una riforma fiscale improntata alla crescita" (il team di economisti che si occupa del nostro paese è guidato dall'ex commissario alla spending review Carlo Cottarelli) ritiene che nessuna misura espansiva sia possibile senza una riduzione della spesa pensionistica.

La ricetta del Fondo prevede:

- eliminazione totale della 14° (per i redditi più bassi) e parziale riduzione della 13° per i pensionati con il sistema retributivo e con il sistema misto retributivo-contributivo;
- forti restrizioni per gli eredi per la pensione di reversibilità;
- ricalcolo su base contributiva delle pensioni retributive;

- aggiornamento rapido dei coefficienti di trasformazione e delle rivalutazioni;
- aggiornamento dei contributi previdenziali avvicinando le aliquote (ora al 33% per i dipendenti, al 24% per i professionisti e al 16% per gli autonomi).

Secondo il FMI la spesa pensionistica in Italia è la più alta, dopo quella greca, e si attesta intorno al 16% del PIL.

Dato, questo, come già dimostrato da Brambilla, assolutamente errato perché la spesa pensionistica "vera" sul PIL in Italia nel 2016 è stata del 13,5% a fronte di una spesa media europea del 15%.

Si tratta di un falso ideologico ha dichiarato Cesare Damiano già presidente della Commissione lavoro della Camera.

Ma quello che è più grave è che tale dato fasullo è stato già vagliato e accettato dalla Ragioneria generale dello Stato.

Inoltre per la Commissione Europea la spesa pensionistica italiana è una bomba ad orologeria che esploderà entro il 2020 se non si interverrà sui costi.

Questo è scritto nel rapporto di primavera "Aging Report 2018" in cui viene richiesta una correzione di rotta chiaramente *in peius*, già nella prossima legge finanziaria a causa di uno sviluppo economico non brillante, dell'effetto demografico negativo (denatalità) e soprattutto per le otto salvaguardie degli esodati, ("merito" esclusivo dell'ex ministra Fornero) che ci sono costate oltre 12 mld e in misura minore per l'aumento ed estensione della 14ma. Ma, ribadisco, che la spesa pensionistica **vera** non solo è sotto controllo, ma addirittura in attivo, come già abbiamo ampiamente dimostrato.

Sono i dati aggregati (previdenza + assistenza) dell'ISTAT trasmessi ad EUROSTAT che causano interpretazioni errate da parte di queste due importanti istituzioni.

Per motivi di spazio tratteremo la celebrazione del quarantennale del nostro SSN in seguito.



Difendiamo la nostra sanità e festeggiamo i 40 anni del nostro Servizio Sanitario Nazionale

a cura di Marco Perelli Ercolini

Quand'ero piccolo, tanti, tanti anni fa, ai tempi dell'aspirina, del formitrol, dello streptosil e della rinoleina e dei fiumi di olio di fegato di merluzzo, anche una banale malattia poteva essere un dramma economico, tempi in cui uno stipendio all'osso doveva coprire l'affitto della casa, le varie spese di luce e gas (il telefono era un lusso), il mangiare e il vestire della famiglia, le spese scolastiche dei figli e il piccolo risparmio mensile per mettere via i soldi per andare in vacanza in estate. Il cinema, il gelato erano una rarità e le calze venivano rattoppate e sotto le scarpe si mettevano i così detti "ferretti" per risparmiare la punta e i tacchi.

Una malattia ... ebbene tutto si doveva pagare ... medico, medicine e se dovevi andare in ospedale ... non parliamo poi del dentista ... e i poveri? i poveri erano assistiti gratuitamente dal medico condotto.

Poi iniziarono le casse mutua come la famosa Resnati a Milano, su base volontaria, dove pagando una quota si apriva un ombrello solidaristico per una assistenza malattia ... ma le medicine non erano rimborsate e certe specialità come la penicillina e la streptomina (i primi antibiotici) erano piuttosto costose.

Iniziarono le mutue interne delle aziende ... la mutua della Cariplo e altre ancora, fino ad arrivare all'Inam e all'Enpas con copertura su ampia scala sino ad arrivare all'assistenza nazionale con un

ombrello solidaristico a tutti e per tutte le forme di assistenza con esclusione di una parte dell'odontoiatria: una legge, la 833 del 23 dicembre 1978, lanciò il diritto per tutti, poveri e ricchi, alla tutela della salute.

Il medico di famiglia era pagato a prestazione, per l'Inam il medico compilava un modulo e per l'Enpas (la mutua degli statali) il paziente gli consegnava un tagliando. Era il tempo delle endovene di tribenzoica per gli ulcerosi o supposti tali e di calcio per i giovani e dell'areosol negli studi del medico prima delle visite. E fiumi di intramuscolari degli estratti epatici.

Le visite specialistiche e i piccoli interventi come verruche e cisti erano fatti negli ambulatori delle mutue, presenti anche nei piccoli paesi, dove nel pomeriggio erano per lo più presenti i primari degli ospedali locali.

Dagli anni ottanta, ecco poi la grande macchina del creato Servizio Sanitario Nazionale per il quale veniva versato un quid all'anno dai cittadini, poi integrato nel novero della fiscalità generale (finanziamento tramite la fiscalità generale e qualche tributo di scopo come es. IRAP e il contributo SSN su assicurazioni RCA; in particolare, il contributo sociale di scopo pari al 5% del reddito è stato poi soppresso dalla riforma Visco del 2000 e sostituito, ma solo in parte, con l'Irap). Grande passo avanti di socialità universalistica delle cure. Tutti cittadini hanno diritto alle prestazioni sanitarie! Macchina meravigliosa che è invidiata da molti Paesi e additata come esempio dall'Organizzazione Mondiale della Sanità con





prestazioni medio-alte a costi medio-bassi ... sistema che ha portato all'aumento delle speranze di vita degli italiani sia del nord che del sud, portandoci ai primi posti nella classifica mondiale (secondo un recente studio Bloomberg saremmo ora la terza sanità del mondo). La Salute non ha prezzo e a tutti va data l'assistenza! Non si guarda se il paziente ha la tessera dell'assicurazione malattia, non si guarda se è rosso, nero o giallo, il vecchio come il giovane, tutti hanno diritto ad essere curati.

Ma il carrozzone incomincia ad incrinarsi? ... certamente la sanità universale ha dei costi che sono aumentati negli anni vuoi per l'invecchiamento della popolazione, vuoi per le migliori e più costose tecnologie diagnostico-terapeutiche, vuoi per le nuove patologie rare ora diagnosticate e curabili, vuoi per gli screening di prevenzione (in particolare tumorali) ... e non ultimi anche per gli apparati amministrativi.

I costi aumentano, ma più che una lotta agli sprechi si tende non a una razionalizzazione del

sistema, ma a un razionamento delle prestazioni ... ed ecco sorgere il privato che ha trovato un varco ... che da complementare sta diventando, in tanti settori, primario, in parte a spese del pubblico, in parte a spese dell'utente che trovando difficoltà nel pubblico apre il portafoglio per avere, nella sua ansia di cure, più che mai giustificata, subito la prestazione: l'esame diagnostico o la cura immediata.

Per inciso ... dopo un certo budget di prestazioni i cordoni del finanziamento alla struttura privata vengono chiusi e dopo le ferie estive, soprattutto a ottobre-novembre il privato convenzionato è costretto a sospendere certe prestazioni perché non più rimborsato. No comment!

C'è chi afferma che il sistema sanitario nazionale è in crisi: troppi sprechi e pochi che finanziano, compreso lo Stato che da alcuni anni tiene stretta la borsa, tirando troppo la corda, con una sanità privata che screma scegliendo la frange più redditizie, quelle meno costose, forte inoltre di una organizzazione interna più funzionale e meno dispersiva e dispendiosa.

Ma ecco per i blocchi delle assunzioni e un carente servizio amministrativo le disfunzioni: code, code e code lunghissime nelle prenotazioni di esami e visite, a mesi col solito ritornello: *siamo pieni andiamo al primo posto libero a ..., però ci sarebbe un posto in libera professione ... tra due, tre giorni ...*

Questa è una piaga non ammissibile nel servizio pubblico e ricordiamo, e pochi lo sanno o hanno paura di adottarlo per eventuali ritorsioni, che la prestazione oltre i tempi dichiarati massimi dalla struttura può essere effettuata in libera professione a pagamento con diritto al rimborso mettendo in mora preliminarmente il responsabile amministrativo del servizio.

In primavera c'è stato lo scandalo di un noto ospedale con ritardi di 4-5 mesi nella consegna dei referti istologici per mancanza di medici ...



Si, certo ... disfunzioni e sovraccarico sul personale sanitario di lavoro costretto talora a prestazioni a pagamento che di privato hanno ben poco... prestazioni nella macchina del fare, fare, fare ... temporizzate.

Un carico fatto sugli ospedalieri, la cui funzione primaria dovrebbe essere il lavoro rivolto alla utenza in degenza, di prestazioni invece ambulatoriali atte a aumentare gli introiti dell'ospedale oggi considerato come azienda e non come fabbrica della salute, coi Direttori generali che vedono solo i numeri col + e si arrabbiano se vedono dei -. Come sarebbe auspicabile una migliore organizzazione della specialistica esterna, come negli anni ottanta, coi famosi ambulatori esterni retti dagli specialisti ambulatoriali! Certamente la Sanità italiana continua a passarcela male, sempre più vittima dei numeri, il Governo continua a perseguire lo scopo di ridurre la spesa sanitaria in rapporto al pil. Ma d'altro canto c'è anche un discreto interesse di mutue private, assicurazioni per le polizze malattia e cliniche private che hanno interesse a creare una assistenza sanitaria complementare.

Dunque un grido di allarme: difendiamo la nostra Sanità, il nostro Servizio Sanitario Nazionale e non si permetta che venga distrutto ... a proposito: recenti studi hanno messo in evidenza che certe limitazioni dei servizi e i ticket hanno ridotto il ricorso alle prestazioni con certe ripercussioni sul bene salute ...

Migliore organizzazione e più accurate previsioni programmatiche (a questo proposito, presto arriverà una carenza di medici, ma di chi la colpa se avremo corsie vuote di medici e mancanza di medici di Medicina Generale ... cari amministratori?), maggior sfruttamento dei servizi: una macchina costosa o le sale operatorie non debbono funzionare 6 ore al giorno per 5 giorni alla settimana ... ma da mattina a sera ovviamente con una turnazione del personale che in questi deli-

cati compiti non deve sbagliare o essere negligente per stanchezza ... dopo una notte di guardia ha diritto e dovere al riposo! e non essere ripreso o sanzionato alle eventuali proteste per turni massacranti tra l'altro contro legge!

Giusti ed equi finanziamenti per un servizio efficiente, doveroso nella sua universalità e non le solite economie sulla tutela della salute perappare i buchi degli sperperi clientelari.

Cerchiamo dalle 20 sanità regionali di prendere i modelli migliori e dal lato economia evitiamo i protocolli differenti, ma soprattutto molti occhi aperti sui costi gestionali, per prodotto o per linee di intervento nell'attualità assai differenti che lasciano molte perplessità di limpida amministrazione. Lì i risparmi, non sulla pelle degli ammalati!

Ma attenzione, dunque, e un secco NO ai tentativi di deviare il servizio alle organizzazioni private. NO all'idea di escludere le famiglie con un certo reddito, che già pagano salatamente l'IRPEF, che dovrebbero conseguentemente arrangiarsi ricorrendo a cure private pagando allora le cure due o più volte, con le logiche domande: perché pagare le imposte se sanità, scuola privata e università si devono pagare per motivi di reddito? perché chi paga molte tasse e ha redditi alti deve essere escluso dal criterio universalistico? Ricordiamoci anche che la fantasia dei nostri tecnoburocrati è imprevedibile ... pertanto gridiamo subito e fermamente un secco «NO!».

E ... «buona continuazione» e «lunga vita al nostro Servizio Sanitario Nazionale» ... istituto di alto valore politico-sociale di Sanità pubblica, gratuita e universale, che quest'anno al 23 dicembre compie 40 anni, esempio e modello di civiltà da salvaguardare sempre e in ogni modo. Non guarda se sei di destra o di sinistra, se sei rosso, giallo o verde, se sei giovane o vecchio, se hai la mutua o l'assicurazione, guarda solo se sei malato e se hai bisogno di cure ...



Difesa “culturale” delle “pensioni d’oro”



a cura di Nicolò Rosario Lombardo

In merito alla *querelle* “pensioni d’oro”, non è stato “messo a fuoco” un aspetto fondamentale: la cultura.

La persona che fruisce di una “pensione d’oro” è stata certamente una “persona d’oro” durante l’attività di servizio, in quanto ha dato un valido contributo alla crescita della società e alla ricerca scientifica.

Tale persona, una volta “collocata a riposo” (termine non esatto: occorre meglio dire “raggiunta l’età per andare in pensione”) può svolgere ancora attività di carattere “spirituale”.

La *vecchiaia* possiede in realtà qualcosa di molto valido, cioè la possibilità di un’*espansione spirituale* che gli stadi di vita precedenti non possiedono in ugual misura.

Infatti, è facile constatare che il neonato è già ben sviluppato fisicamente e dispone anche di semplici funzioni psichiche, ma ha in sé la dimensione spirituale solo in potenza. Nei primi trent’anni di vita ogni dimensione si espande, soprattutto i fenomeni psichici vengono formati dall’educazione e dall’esperienza ed inizia la maturazione spirituale. Nei venti anni successivi si ha un andamento molto costante, sebbene si inizi ad avvertire lentamente il declino fisico. Le forze spirituali continuano però a svilupparsi; non si fermano ad un certo livello (a meno che non vengano limitate violentemente da qualche malattia), ma sono in grado di aumentare e crescere anche dopo i cinquant’anni. Quanto meno spazio resta nell’ambito fisico e psichico, tanta

più importanza acquista la *vita spirituale*, che può rimanere attiva fino in età avanzata.

In questo sta il dono della vecchiaia: l’accento spirituale di una serena filosofia della vita e di un ricco orientamento del senso dell’esistenza che ha già rielaborato, perfezionato e stilizzato gli impeti delle lotte giovanili e gli errori compiuti nel tentativo di realizzare concretamente il senso della vita; riposare tranquillamente protetti da una struttura di valori creata ed accettata personalmente, ripensare ai frutti di una vita multiforme eppure unica nel suo genere: questa è la tranquilla felicità degli anni della vecchiaia, che si perde purtroppo tanto spesso in un atteggiamento sbagliato e malsano verso questa fase della vita.

Saper invecchiare con serenità, senza perdere fiducia nella vita, amore per gli altri e curiosità di conoscere: è tutto qui il senso ultimo di ogni *crescita spirituale*.

Le considerazioni di uno Scrittore

Su tale *crescita spirituale* ha scritto un bell’articolo, pubblicato su **la Repubblica** del 14/08/2018, il Prof. Alberto Asor Rosa, il quale così scrive: «Quello che io trovo intollerabile è essere incasellato nella categoria dei “pensionati d’oro”, chiaramente dispregiativa e offensiva. Il “pensionato d’oro” è chiaramente uno che ha acquisito privilegi che non meritava, a scapito ovviamente di qualcun altro. Io mi sono formato con grande impegno e applicazione e in ragione di ciò ho contribuito a formare – insieme con tanti altri, s’intende – intere generazioni di stu-





denti, migliaia d'insegnanti della scuola italiana, altri professori universitari, storici, giornalisti, politici, uomini e donne di teatro. La cosa, tuttavia, per quanto offensiva e dispregiativa, potrebbe persino esser confinata nell'ambito di una protesta categoriale a senso unico, se non fosse invece esemplarmente rappresentativa di una fenomenologia, anzi patologia, più generale, sulla quale l'allarme dovrebbe esser più esteso e convinto. Questi autentici e irrimediabili analfabeti che ci governano, – parole poche e sommarie, sintassi intollerabile – hanno in mente qualcosa di ben preciso, che è la cancellazione di tutta la storia italiana precedente, con le sue categorie, le sue culture, le sue tradizioni, i suoi protagonisti, la sua memoria. Offendere e umiliare fino in fondo chi ne è stato, bene o male, protagonista, significa favorire l'avvento di una nuova stagione, in cui tutte le élite, di ogni natura, verranno fatte fuori una dietro l'altra. Hanno cominciato con professori universitari, magistrati, continueranno con i giornalisti, gli uomini della televisione, i liberi professionisti, i tecnici dell'industria, ecc. ecc. Se potessero ora, dopo l'attacco alle "pensioni d'oro", abolirebbero d'un tratto le Università: come mai non è venuto ancora in mente al duo Grillo-Casaleggio che anche la ricerca e l'istruzione di livello superiore si potrebbero fare, estraendone a sorte i protagonisti? Si eviterebbe il rischio, da parte loro, di superstiti voci di elaborazione e di protesta. Anche questa per me è una conferma. Esiste un verbo ispirato alla piatta omogeneità della massa, che verrà applicato fino in fondo, se non si troverà il modo di fermarli».

Un'altra importante considerazione occorre fare. La persona che ha raggiunto l'età della pensione cosiddetta "d'oro" ha certamente tenuto, durante l'attività di servizio un tenore di vita molto alto. "Tagliare la pensione" significa abbandonare tale persona nello "stato di bisogno", con la conseguenza di non fare più ricerca scientifica, non partecipare a Convegni, Simposi, ecc. ecc. e, di fatto, non contribuendo più alla crescita culturale della società.

I tempi di bisogno e di abbondanza non sussistono in modo analogo e vicendevole

C'è da aggiungere che i tempi di bisogno e di abbondanza non sussistono in modo analogo e vicendevole. Se cioè una persona vive per alcuni anni nell'abbondanza e per altri anni nel bisogno materiale, c'è una enorme differenza se gli anni ricchi vengono per primi e sono seguiti poi da quelli poveri, o se, viceversa, ci sono all'inizio le privazioni e poi vengono gli anni del benessere. Da un punto di vista economico sarebbe meglio se gli anni ricchi venissero all'inizio, perché, logicamente, il periodo di bisogno susseguente potrebbe essere mitigato con le riserve degli anni ricchi. Dal punto di vista dell'igiene mentale, invece, è incomparabilmente meglio che vengano prima gli anni poveri, per il motivo che ora illustrerò.

Il bisogno ha una forte funzione di senso della vita in quanto mette in moto tutte le forze umane al servizio di un agognato miglioramento. Il bisogno è un motore il cui carburante è costituito dalla chiara ed inequivocabile conoscenza di uno scopo. L'ambita fine del bisogno, la realizzazione sperata di una «vita più bella» sono obiettivi difficilmente discutibili, che possiedono una attrattiva spirituale ed emozionale come pochi altri. Una volta che questo obiettivo è raggiunto e agli



anni di povertà seguono gli anni di benessere, il contrasto con le privazioni precedenti provoca una gioia profonda per ciò che si è conseguito. I precedenti anni di bisogno sono così caratterizzati dalla realizzazione del senso della vita, quelli successivi dalla *gioia e felicità*.

Per i motivi sopra descritti, gli anni in cui si è in pensione devono essere “anni di gioia” e, quindi, occorre adoperarsi appieno per attendere alla propria salute e apprendere il da fare per assicurare una buona forma al corpo e allo spirito. Vi sono indicazioni precise che, osservate, preservano da molti disturbi e fanno della terza età un tempo sereno, in cui l’uomo e la donna, fruendo della loro esperienza, si possono rendere utili a sé e ai loro simili.

I rimedi migliori all’invecchiamento precoce sono una occupazione scelta liberamente e atta a gratificare la persona, e una rete di rapporti gradevoli con gli altri.

Solo quando si hanno degli impegni e si impostano progetti significativi, il nostro sistema immunitario è rafforzato e le forze degenerative dell’invecchiamento rallentano.

Viceversa, il pensionato in stato di indigenza ha paura di trovarsi ammalato e invalido, solo o abbandonato e ciò lo turba e in qualche modo lo sconcerta.

L’esistenza a misura umana si basa sulla collaborazione tra “giovani” e “vecchi”

Un’ultima considerazione occorre fare e, cioè, *l’esistenza a misura umana si basa sulla collaborazione tra “giovani” e “vecchi”*.

“Rottamare gli anziani” così come pretendeva di fare un giovane politico, comparso come meteora e per fortuna forse scomparso, è semplicemente aberrante.

“La rottamazione” può essere operata con le macchine, ma non con gli animali e, soprattutto, con le persone.

Nel rapporto giovani-vecchi dovrebbe operarsi una sorta di sintesi hegeliana di unità-dialettica: né *identificazione* né *separazione* tra giovani e vecchi. Se noi eliminiamo dagli esseri umani la polarità del “giovane” avremo l’uomo lunatico, malinconico, calcolatore, assai più autoritario che autorevole. D’altra parte è altrettante vero che se noi scindiamo il “giovane” dal “vecchio”, avremo il libero gioco della stravaganza strana o della trasgressione immotivata, il rischio che la creatività sia sinonimo di caos o disordine. L’esistenza umana consiste davvero in un dialettico e precario equilibrio tra queste polarità, nel difficile compito di realizzare la propria identità individuale.

La soluzione con cui dobbiamo risolvere la nostra radicale contraddizione interiore non è scritta in nessun libro, ma deve essere ricercata e trovata dalla coscienza di ciascuno nell’accettazione faticosa di saper coniugare un «progetto di vita» in cui l’identità non è un fattore statico, ma un processo evolutivo fatto sì di grande attenzione al punto di partenza, ma nello stesso tempo fatto di esperienza vissuta, di apertura al futuro, di significati simbolici che nascono dalla relazione con l’altro. Per mettere in luce la ricerca dell’identità, bisogna approfondire i concetti di *homo editus* e *homo absconditus*. L’uomo «edito» è quello che madre natura ha espresso nel rispetto della cultura in cui è stato plasmato. In parole più pratiche: noi tutti abbiamo un’identità ritagliata all’interno di una determinata cultura che ci ha preceduto, ma questa nostra identità traduce solo in parte le possibilità latenti dentro di noi. In ciascuno di noi infatti vi sono molte possibilità e virtualità che non hanno ancora raggiunto la loro maturazione e germinazione. Questo cumulo di possibilità è l’uomo «nascosto» che non è ancora venuto alla luce del sole ma esso anela fortemente ad



esprimersi. Questa potenzialità inscritta in ciascuno di noi è la ragione della nostra inquietudine morale, è l'ansia del trascendimento di ciò che noi siamo. Infatti non siamo esseri umani veramente «viventi» se non coltiviamo dentro di noi l'esigenza di oltrepassarci.

Aveva perfettamente ragione Pascal quando affermava che «l'uomo oltrepassa l'uomo». Di conseguenza, allora, la profonda verità che caratterizza l'essere umano non è soltanto una identità «data», ma essa consiste nelle sue possibilità ancora inesprimibili. E l'emersione di queste possibilità inedite saranno il frutto del fare della nostra vita l'arte *dell'incontro* con l'altro e, quindi, coi giovani, coi diversi ecc. ecc.

Solo in una concezione religiosa e trascendente della vita è dato valutare appieno il pregio dell'esistenza che si spegne nella vecchiaia, a volte nella solitudine e nella tribolazione. Colui che è giunto alla fine coglie, forse come nessun altro, il mistero della vita e, pur nell'incipiente oscurità del tramonto, se la fede lo conforta, intravede lo splendore dell'eternità in cui sta per entrare. Chi poi gli è accanto, oltre ad esercitare in modo sublime il precetto della carità cristiana, sente di

fare una esperienza che lo arricchisce, si accorge che in assenza di prove cruciali il mondo sarebbe più povero di valori e di umanità, che anche nella sofferenza è da ricercare un senso in funzione della vita.

La nostra nozione di «vita» non sarà ridotta così a un semplice organismo biologico, ma sarà interpretata come biografia umana ricca di senso, perché ciascuno di noi avrà capito che siamo tutti *interdipendenti* e che per avere un'autentica identità è necessario conoscere, condividere, partecipare, comunicare, integrarsi, empaticamente, non per istintivo pietismo ma per reale interscambio e mutualità relazionale. Soltanto così potremmo realizzare qualcosa di vero nella costruzione processuale della nostra identità.

Conclusione

Il compito di cui sopra è affidato agli anziani, in quanto persone che hanno raggiunto una grande saggezza, anche se fruiscono di «pensioni d'oro». Per comprendere i concetti sopra espressi, occorre una solida base culturale che i nostri attuali governanti sembrano non possedere.

QUOTA ISCRIZIONE ORDINE MEDICI DI VERONA

Finalmente dopo anni di interpretazioni in campo nazionale, l'Ordine dei Medici di Verona con il suo Presidente dott. Carlo Rugiu, il Consiglio direttivo e la ratifica dell'Assemblea approva la riduzione della quota d'iscrizione per alcune fasce di età. Questa riduzione favorisce i giovani medici e i pensionati, molti dei quali rimangono iscritti per spirito di appartenenza. È un riconoscimento a questi medici che, dopo 40/50 anni di lavoro, sentono il bisogno di non staccarsi dalla casa madre: l'Ordine. Quindi grazie a Verona per aver interpretato correttamente la richiesta. Spero che quanto ha fatto Verona possa essere di esempio a tutti gli Ordini. Ma, a mio parere, il Consiglio nazionale dell'Ordine dovrebbe emanare una circolare per impegnare tutti gli Ordini a diminuire la quota d'iscrizione.

L'Ordine dei Medici di Verona ha così ridotto la quota d'iscrizione per alcune fasce di età:

- sotto 30 anni di età, quota d'iscrizione euro 100
- fra i 30/35 anni, quota d'iscrizione euro 150
- da 35 a 70 anni, quota d'iscrizione euro 188
- da 70 a 75 anni, quota d'iscrizione 150
- oltre i 50 anni di laurea iscrizione gratuita
- medici con doppia iscrizione 165 euro.

Tale quota sarà rivalutata di anno in anno con la speranza che si possa fare anche meglio in futuro. Altro appello rivolgo al Presidente Nazionale dell'Enpam, dottor Alberto Oliveti, che possa ridurre i membri del Consiglio Direttivo da 179 a 7/9; i milioni risparmiati potranno essere spesi diversamente.

Giuseppe Costa



Connessi ma non vicini

a cura di **Leonardo Petroni**

Da quando abbiamo comperato il primo smartphone siamo dipendenti da uno strumento che ci connette al mondo ma troppo spesso ci distrae dalla vita reale.

Non ci rendiamo conto del numero infinito di volte in cui controlliamo se il telefono è in tasca o se l'abbiamo lasciato a casa.

E se l'abbiamo dimenticato, o all'improvviso non funzionasse internet per un blackout di copertura di rete, o per esaurimento di batteria o di credito residuo, ci sentiamo sperduti, abbiamo paura di aver perso qualcosa di fondamentale, si ha la strana sensazione di provare disagio anche fisico assimilabile a sintomi di "astinenza".

Come dicono gli inglesi, ci sentiamo nomofobici per la paura incontrollata di rimanere sconnessi dalla rete. Comunque il tempo che stiamo vivendo è quello delle iperconnessioni e pertanto ci siamo abituati ad essere perennemente collegati a tutto. Possiamo leggere ogni cosa velocemente, anche se ben poco rimane impresso nella griglia dei ricordi, il più scivola via come una pioggia di primavera.

Certamente il telefonino nell'arco di dieci anni ha cambiato il mondo, invasando ragazzini e adulti a passare ore ed ore incollati a internet, face-



book, Instagram o inviare messaggi con WhatsApp e tutti siamo convinti che non è facile vivere offline, come, impossibile prendersi una vacanza dalla tecnologia e de tossicarsi dal digitale.

Il bello di tutto questo è che lo smartphone non ci rende più felici, ma ci risucchia in un gorgo che ci trascina via dalla vita reale, cancellando la vecchia necessità di incontrarsi e chiacchierare guardandosi negli occhi, in altre parole siamo tutti più connessi, ma non vicini. Con questo, però, non possiamo non riconoscere che la rete è una grande conquista del progresso e una straordinaria piazza di libertà: smaschera facilmente i falsari ma conosce anche il successo delle fake news, condivise da tante persone, come accade in campagna elettorale, moltiplica le amicizie, l'anonimato garantisce libertà di parole, anche se, a volte, concediamo con troppa leggerezza tutti i nostri dati personali, correndo il rischio per la nostra privacy e sicurezza, ma tutto questo lo consideriamo così lontano e fuori dalla nostra capacità d'intervento che non possiamo che rassegnarci. A mio avviso, per concludere, la rete può essere riconosciuta a tutti gli effetti eticamente neutra, in sé non è né un bene né un male: è piuttosto l'uso che ne facciamo a renderla strumento di civiltà o di regressione. Ormai di questa grande innovazione e quindi dello smartphone non possiamo più farne a meno sia per motivi familiari che per lavoro, forse, però, sarebbe utile usarlo in modo sano, facendo, di tanto in tanto, tacere la voglia di guardarlo, capire che spesso lo si apre anche per noia, e magari riscoprire così il piacere dei pensieri in libertà.

Forse così riusciremmo ad evitare la nomofobia e ad assaporare, per qualche ora, il beneficio raro del silenzio digitale.



Oltre ogni limite

a cura di Giovanni Brigato

Sono un medico e, come tale, con il sacrosanto dovere di curare nel modo più scrupoloso possibile; sono un ginecologo e, come tale, con il compito di accompagnare generosamente la donna nel suo delicato percorso vitale e, nello specifico, nel contesto della salute della donna. Ma sono anche un uomo e, come tale, capace di provare sentimenti sia di stima, di amore, di generosità, di repulsione e di orrore. E proprio questo orrore ho provato quando ho avuto occasione di leggere sui giornali quanto sta avvenendo in India. Che l'uomo, secondo la concezione Hobbia, possa essere stigmatizzato nella frase Homo, homini lupus, è cosa nota anche per l'istinto di sopraffazione e di dominio che gli sono insiti.

Ma a tutto c'è un limite, e purtroppo nella nostra attuale società, assistiamo a fatti incomprensibili ed inaccettabili sotto il profilo umano. È concepibile, ad esempio, che nel secolo XXI possano verificarsi orrende situazioni come il genderside? Ossia la eliminazione fisica delle neonate femmine, come è avvenuto ed avviene anche oggi in alcuni paesi del nostro pianeta? Purtroppo questa aberrante violazione dei processi biologici risale ai tempi antichi. Le prime notizie di infanticidio si riscontrano nelle civiltà Assire nel III secolo a.C. Per millenni è stato praticato in Cina, in India, presso i Celti ed i Vichinghi. Nell'antica Roma il Pater familias, che aveva lo ius vitae ac necis, poteva decretare l'eliminazione dei maschi malformati che a Sparta venivano gettati dal monte Tagete. Ma, ritornando al nostro genderside, esso prevede l'accanimento eliminatorio solo di soggetti di sesso femminile, vuoi allo stato fetale (aborto selettivo fetale), vuoi subito dopo la nascita, come infanticidio selettivo di genere ai danni del sesso femminile. E questo costituisce una orrenda discriminazione della donna che, in effetti, è il perno della famiglia dove la sua com-

plementarietà rappresenta la fonte della vita. Ma quello che più sorprende è che tale metodica si sta diffondendo anche in occidente, ad esempio, nel Regno Unito dove si può legalmente abortire per motivi di genere (vedi gli scritti di Keir Starmer direttore della procura generale del Regno Unito). Ma, nell'ordine dell'Oltre il Limite (a parte l'uomo bionico figlio della ingegneria genetica o l'adozione di bambini da parte di coppie di maschi o il recente orrendo fenomeno del roaming, cioè dei bambini venduti in rete per 1500 dollari o quant'altro che, per concisione, non trattiamo in questo articolo), mi ha umanamente stupito quanto si sta verificando in India. Bambine di 7-8 anni, nello stato di Telangana, vengono comprate o strappate dalla famiglia, per avviarle sulle strade della prostituzione. E quello che maggiormente offende il senso di umanità è il fatto che, per collocarle anzitempo sul mercato della prostituzione, vengono prima trattate con ormoni dell'accrescimento associati ad estrogeni, in un inefficace tentativo di accelerarne l'adulità, e poi drogate per facilitare l'ingresso nel meretricio. È ovvio che il delicato complesso endocrino specie dell'infanzia, venga snaturato e patologicamente offeso nella sua funzionalità. Pensate a quanto dolore fisico e psichico vengono esposte queste bambine, anche comprendendo che l'atto sessuale di per se stesso rappresenta una violazione della corporeità femminile ed una offesa al senso di intimità tipico della donna, specie a fronte di una loro immaturità fisica genitale e di una assoluta impreparazione mentale all'atto stesso. Quanta sofferenza, dunque, nello stupro!!! Siamo veramente "nell'Oltre il Limite" che l'uomo possa permettersi. Pretendere di sradicare dall'animo umano la cattiveria e la malvagità significa voler entrare nell'universo dell'impossibile, ma ci sembra doveroso almeno cercare di frenare le aberrazioni più odiose. Non è sufficiente fare il bene, è necessario anche combattere il male, nel nostro caso, con l'impegno contro la servitù del corpo femminile.

Termino con una frase della giornalista Marina Casini: la visione antropologica che fonda i diritti dell'uomo nell'essere umano, in quanto tale, purtroppo cede il passo a quella che fonda i diritti dell'uomo sulle opzioni individuali.



Farsi: rispettare, temere, odiare

a cura di Pier Luigi Lando

Queste tre modalità di rapportarsi con un minore hanno in comune, con un rossiniano crescendo, un atteggiamento di pre-potere. Ma tutto al contrario di ciò che dovrebbe caratterizzare un rapporto educativo, ossia di servizio, al fine di prestare a un'io in evoluzione **funzioni complementari**. Funzioni queste di fondamentale importanza per l'acquisizione della **fiducia di base** (Eriksson).

L'atteggiamento del farsi rispettare può fungere da alibi per posizioni di prepotere da parte di "educatori" – primari e secondari – che abbiano problemi di personalità. In particolare, come "*personalità bisognosa di farsi valere*", annoverata da Kurt Schneider tra le dieci nel suo libro: *Le personalità psicopatiche*, Giovanni Fioriti Editore.

Ovviamente, come per tanti altri fenomeni, sussiste tutta una gamma di epifenomeni: da quelli *borderline* a quelli, pure con diversi gradi di gravità, patologici. Mediante il meccanismo di difesa adleriano della **sovra compensazione**, mascherando **complessi** o **sentimenti di inferiorità**, si iperattivano atteggiamenti e comportamenti tesi a **farsi valere** e, mediante il meccanismo della **formazione reattiva**, si tende a mascherare ulteriormente un'inaccettabile pulsione, ricorrendo comportamenti opposti. Posizioni "**up**" ("*Superior stabat lupus, inferior agnus*") della "normalità quotidiana" appaiono tradizionalmente consolidate e, forse ancora, prevalgono giustificate a fin di bene, cioè per incutere quel tanto di soggezione al minore che occorrerebbe, secondo certe vedute "educative", per indurlo all'ubbidienza. Ubbidienza che potrà avere ripercussioni di vario genere sull'educando, a seconda dell'atteggiamento di fondo dell'educatore, giacché, ove sia



sostenuto da suoi problemi, come quelli da rivalità fraterna repressa, potrà giungere ad assumere connotazioni da **pedagogia nera**. L'obiettivo, sia pur a propria insaputa, del **farsi temere** potrà giungere così perfino a trarne soddisfazione sadomasochista, mentre il conseguente effetto del **farsi odiare** (atteggiamento per il quale tanti, da genitori a pubblici ufficiali, pare che seguano, con particolare zelo, speciali stages) rischierà di provocare effetti devastanti sulla personalità del piccolo (v. di Katharina Rutschky: *Pedagogia Nera* e di Morton Shatzman: *La Famiglia che uccide*. Nonostante i disastrosi risultati dovuti alla **pedagogia nera** (già indicati in precedenti articoli e riguardanti la stessa famiglia del dr. Straber: un figlio suicida, un altro schizofrenico-paranoide e la figlia con problemi mentali (trapezati malgrado i familiari abbiano fatto di tutto per tacitarli), ancora appare, in vario grado, prevalente la convinzione che i comportamenti disturbati e disturbanti – quanto per intendersi "cattivi" – possano essere contenuti, se non controllati e contrastati, adottando atteggiamenti di severo controllo, cioè reagendo con lo **Stato dell'lo del Genitore Critico** (V.su internet: concetto dell'Analisi Transazionale: "*Stati dell'lo*"). Altrettanto pregiudizievole sulla personalità dei piccoli potranno risultare atteggiamenti di educatori che, forse per reazione a metodi autoritari subiti, assumono modi lassisti e, per un meccanismo di "**identificazione proiettiva**", giungono eccessive posizioni giustificative e, addirittura di difesa di ogni comportamento trasgressivo dei figli anche nei confronti di docenti come quelli che, anche di recente, hanno avuto ampia eco scandalistica sui mass media.



Una dimissione a lungo proposta e mai ottenuta si realizza per l'intervento di un bambino

a cura di **Salvatore Sisinni**

Quando il *sacro* con la sua forza segreta, a volte prepotente e prorompente, vince sul *profano* e la voce timida e innocente, che di solito non conta nulla, di un bambino scuote l'animo, la coscienza e ... fa il miracolo; è ciò che qui si racconta.

È la storia triste e commovente di Pasquale, un malato di mente, da molti anni rinchiuso in manicomio, fino quasi ad essere cancellato dall'anagrafe del Comune, dove era nato quarant'anni prima.

E merita di essere raccontata in quanto, nella sua conclusione imprevista e insperata, suscita alcune domande, alle quali non riusciamo a rispondere con sincerità, forse per non entrare in crisi e sporcare quell'immagine di perbenismo che spesso ci costruiamo su misura, nel corso degli anni.

Prima della Legge Basaglia – detta anche *180* – il malato di mente aveva perso molti dei suoi diritti, tra cui quello, che io chiamo, di *domicilio*, un po' provocatoriamente, vale a dire il diritto di tornare a casa nella sua famiglia di origine, una volta ricoverato in manicomio, pur essendo migliorato. Non succedeva sempre, ma spesso. E Pasquale, questo diritto, lo aveva perso.

Lo descrive molto bene, nel suo romanzo *Le stanze dello scirocco*, il medico oculista Cristina Cassar Scalia così: *“Era assurdo vedere Mimmo in quel posto* (in un manicomio del pro-

fondo sud d'Italia, dove era stato ricoverato per una malattia mentale grave dalla quale era stato colpito alla fine della Seconda Guerra Mondiale) *dopo che per ventitré anni lui e tutta la sua famiglia lo avevano abbandonato lì dentro, come in una vera e propria prigione di cui avevano gettato via la chiave”*.

Simile sorte non accadeva solo nell'arretrato, e non sufficientemente civilizzato Sud della nostra Penisola o nel cosiddetto *Tacco d'Italia*, che ne fa parte, ma anche nell'evoluto e ricco Nord. E penso subito ad un famoso uomo politico, di alta levatura e fama nazionale, di un partito politico di sinistra, che per vocazione ideologica dovrebbe difendere i diritti dei lavoratori e della povera gente (era risaputo in tutti gli ambienti) che aveva fatto rinchiedere in un manicomio il figlio, ancora minorenne, senza andare mai a trovarlo, nemmeno a Pasqua o a Natale.

Lo avesse fatto almeno il 2 novembre! ..., ci sarebbe da dire.

Quando la malattia mentale era considerata una vergogna, quasi un'infamia e non, invece, una disgrazia della quale nessuno ha la colpa, a cominciare da chi ne sia stato o ne sia ancora colpito... Ma la speranza, come si suol dire, è sempre l'ultima a morire. Così conclude quel passaggio la sopra citata autrice del romanzo.

Tornando a Pasquale, il malato vecchio in cura nel mio reparto e ancora vivo nei miei ricordi del lontano passato professionale (sono trascorsi, infatti, più di trent'anni), egli si è ormai abituato a vivere in manicomio.





Ricoverato all'inizio per floridi deliri sostenuti e alimentati da vivaci allucinazioni visive e uditive con i conseguenti disturbi del comportamento, è stato più volte dimesso, *migliorato*, in base all'art. 66 della Legge del 1904 sui manicomi, ma altrettante volte riadmittedo.

Ha un unico figlio che, in verità, non lo ha mai abbandonato, è sempre venuto dal paese, una volta la settimana, portandogli qualcosa di casereccio, da mangiare in sua presenza, durante l'ora di parlatorio, nonché i sigari per fumare, da consegnare all'infermiere di turno e da consumare durante i sette giorni che seguivano la sua visita.

Col mio permesso, lo accompagna lungo i viali dell'Ospedale, lo fa sedere su una delle panchine di legno sistemate ai bordi, all'ombra di maestosi alberi di pino, per fargli consumare il pasticcetto con la crema o un gelato, a seconda della stagione, e fargli fumare uno di quei sigari toscani, la sua passione.

Così facendo, il figlio ha creduto sempre di assolvere fino in fondo ai suoi doveri nei confronti

del vecchio padre malato. Non ha, però, mai accettato la mia proposta di dimissione in via definitiva, adducendo, come motivazione, quella della sua pericolosità, in quanto malato di mente non guarito.

E questo nonostante gli abbia ripetuto, più volte, che il padre Pasquale sia ormai sensibilmente migliorato, non più allucinato, né delirante. Anche se non guarito – purtroppo è difficile, o non è prudente, certificare la guarigione di una malattia mentale grave come la *schizofrenia paranoide* –. I suoi deliri, le sue allucinazioni, un tempo floridi e vivaci, ora si sono modificati, attenuati, quasi spenti sia per l'età ormai molto avanzata sia, soprattutto, per gli psicofarmaci che assume costantemente nelle opportune dosi di mantenimento.

L'Assistente sociale, più volte, mi ha proposto di segnalare il caso al Giudice tutelare, essendo Pasquale *interdetto*, affinché costringa il suo tutore, il figlio, a condurlo a casa in via definitiva, secondo il Piano di deospedalizzazione già av-



viato in virtù dei principi della nuova Legge psichiatrica del 13 maggio 1978.

Ma costei non mi ha mai convinto.

Personalmente sono stato sempre, e resto, dell'idea che la dimissione di un paziente, specie di quello psichiatrico, non si debba imporre ai familiari ma *concertare* con loro. Imponendola non si farebbe il bene del malato ma il suo danno; i familiari, portandolo via dalla porta lo avrebbero fatto rientrare, come spesso è accaduto, dopo qualche giorno, dalla finestra. Adducendo motivi falsi o esagerando qualcuno vero: lo spavento di un bambino piccolo, che non può testimoniare, la rottura o il lancio di piatti o di altri oggetti, la protesta del vicino di casa; pretesti, tutti, a portata di mano.

È successo.

D'altro canto, un accesso di follia è possibile e può essere anche provocato.

Quante volte si verifica nelle famiglie cosiddette normali?

Tante!...

Alla vigilia di Natale, il figlio, come di consueto, viene a fargli visita portando i sigari e, per l'occasione, un panettone. Questa volta, però, ha con sé il più piccolo dei suoi figli, Enrico, che non ha ancora conosciuto il nonno.

Entrato in reparto, Enrico vede un vecchio seduto in fondo ad un lungo, disadorno corridoio e, sollecitato dal padre, timidamente gli si avvicina, gli consegna il panettone e lo bacia sulla guancia. Pasquale si commuove fino alle lacrime, che sgorgano copiose sul suo viso emaciato, anche da tanti anni di sofferenza e solitudine. Neanche volendo, le potrebbe asciugare, non disponendo nemmeno di un fazzolettino di carta.

Enrico lo guarda intensamente, gli si avvicina ancora di più, e, a sorpresa, gli chiede: *Nonno, perché domani, a Natale, non vieni a casa a mangiare con noi?*

Pasquale rimane muto, non risponde, ma il suo silenzio parla, è assordante e, oserei dire, quasi

grida vendetta. Poi dice al nipotino in attesa di risposta: *Chiedilo a papà!*

Avendo assistito a tutta la scena, profondamente commosso – i medici non si commuovono facilmente –, mi ritiro nel mio studio e, quasi per distrarmi, per superare quell'emozione, prendo in mano la cartella di un altro malato e la sfoglio, senza riuscire a leggervi niente.

Dopo pochi minuti, accompagnato da un infermiere, entra nel mio studio il figlio di Pasquale, che, con la voce rotta dall'emozione, mi comunica la sua decisione di condurre a casa – e questa volta per sempre – il padre, chiedendomi di preparare il cartellino di dimissione e la ricetta con la prescrizione della terapia da seguire.

Penso con malcelata tristezza che quella dimissione l'ho proposta tante volte ai familiari. E non è stata mai accettata. Ha fatto la stessa cosa la mia Assistente sociale, minacciando la segnalazione al Giudice di competenza con lo stesso risultato. Il Giudice avrebbe potuto disporre la revoca del provvedimento di nomina di tutore al figlio con il conseguente ritiro della delega a riscuotere la pensione del vecchio padre.

Nessuno di noi due è riuscito ad ottenere la dimissione di Pasquale. Quella vigilia di Natale hanno fatto il miracolo – è proprio il caso di dirlo – le poche, semplici parole di un bambino, il nipotino Enrico, pronunciate in quel freddo corridoio del manicomio, nei pressi di un albero di Natale e di un Presepe, due immagini simboliche (suggestiva una e sacra l'altra) della famiglia. La quale dovrebbe rimanere sempre unita, ricca di affetti, anche se povera di sostanze. Nonostante la malattia, anzi ancora di più nella malattia.

È proprio vero quel che si legge nel *Talmud*, uno dei testi sacri dell'ebraismo: *Il mondo non si mantiene che per il fiato dei bambini*. Il respiro dei bambini è un soffio delicato e pure indispensabile per tutta l'umanità, essendo la promessa sulla quale ciascuno di noi poggia la speranza in un futuro migliore. C'è da riflettere a lungo...



Un vizio che porta all'assurdo

Vecchi ricordi che lasciano il segno

a cura di Pino Messina

Erano le diciannove di uno dei tanti giorni di impegnativo lavoro nel mio ambulatorio e l'ultimo paziente si era appena congedato con un cordiale arrivederci. Chiudendo la porta della sala d'aspetto alle sue spalle, tirai un legittimo sospiro di sollievo e mi accinsi a lasciare la sala, quando un discreto bussare m'immobilizzò per un attimo, costringendomi a imprecare contro coloro che arrivano fuori orario. Nella speranza che il ritardatario si convincesse che in ambulatorio non ci fosse più nessuno, rimasi immobile senza fare rumore, ma le nocche dello scocciatore picchiarono ancora con insistenza anche se con discrezione. Rassegnato al sacrificio, aprii la porta e il mio sguardo incrociò un viso emaciato e pallido, incorniciato da una folta capigliatura. Due grandi mobilissimi occhi mi fissavano scrutandomi con intelligenza, come per scoprire il mio stato d'animo e sondare la mia disponibilità. Non conoscevo il nuovo venuto ma, più incuriosito che arrabbiato, lo invitai ad entrare chiedendogli cosa desiderasse a quell'ora. Aveva il respiro leggermente dispnoico e le mie narici avvertirono subito un pungente e poco gradevole odore di tabacco, non credo delle migliori qualità. Il paziente, dall'apparente età di sessanta anni, con un'espressione divenuta più tranquilla e quasi confidenziale, sedendosi, esordì dicendo: "Dottore sono un impiegato e ho un problema molto serio da sottoporle, sa io soffro di bronchite asmatica", un violento colpo di tosse lo interruppe e lo fece impallidire ancora di più; ri-

prendendo poco dopo, proseguì ansimante: "Come può notare, non posso respirare bene, specie di notte e la tosse stizzosa che a volte mi toglie il respiro, mi fa soffrire molto oltre a dare parecchio fastidio ai miei familiari".

Mentre parlava mi osservava con uno sguardo interrogativo e vivace, cercando di cogliere nel mio viso espressioni d'incoraggiamento a procedere nel discorso. Continuando sosteneva che nessun medico era stato, fino allora, capace di farlo guarire o almeno migliorare. Aveva ingurgitato tutte le medicine di questo mondo, ma era come se fossero state acqua. Era stato più volte ricoverato, visitato e rivisitato anche da illustri professori, ma le cure erano state quasi sempre inefficaci. Un lieve miglioramento e poi come prima. Tutti, compresi i suoi familiari erano d'accordo che avrebbe dovuto smettere di fumare: "Ma diamine – puntualizzò – quanta gente fuma e non è afflitta per niente dai miei guai". Diventò ancora più nervoso e cominciò a tossire a lungo creandomi un evidente stato di disagio. Mentre il suo viso diventava quasi cianotico, proseguì affermando con convinzione che, tutto sommato, lui in fondo fumava al massimo venticinque sigarette al giorno e soffriva molto più di coloro che ne fumavano quaranta. In ogni caso non poteva certamente smettere dopo venticinque anni di vizio, per cui secondo lui doveva esserci un altro sistema per risolvere i suoi guai. Si esprimeva con un linguaggio corretto e le parole fluivano chiare come da un copione. Mentre lui parlava ebbi modo di esaminarlo con serena obiettività, notando che i suoi striminziti baffetti, che nel migliore dei casi, avrebbero dovuto essere brizzo-





lati, erano invece color nicotina, bruciati dal fumo, come d'altronde lo erano l'indice e il medio della sua mano destra. Non riusciva a stare fermo un attimo e la sua mimica rispecchiava chiaramente il tormento che lo angosciava psicologicamente. Dal suo atteggiamento, durante il discorso, trapelava la netta convinzione che lui si trovasse in quella precaria situazione non per colpa sua, ma perché nessuno lo aveva capito e preso nella giusta considerazione. Dopo un ennesimo colpo di tosse chiese il permesso di fumare. A questa richiesta, rimasi tra l'incredulo e lo sbalordito, perché non mi rendevo conto di come una persona apparentemente normale, potesse essere talmente schiava di un vizio, al punto di perseverare anche quando stava male. *Poi, mentre lui rimuginava, sulle sue disgrazie, assaporando il veleno della sigaretta, io con dolcezza ma anche con una espressione che non ammetteva repliche o interruzioni, cercai di fargli capire che l'assurdo modo con cui ci comportiamo a volte, rischia di compromettere la nostra salute se non la vita. Quando siamo malati e anche quando non lo siamo, per il nostro bene, dobbiamo seguire delle regole severe e operare oculate e indispensabili rinunce che possano contribuire a difenderci meglio dalle offese*

del tempo e delle malattie. Non si può avere nello stesso tempo botte piena e moglie ubriaca, quando si tratta della nostra pelle e se a volte per un motivo o per un altro, dipendenti più o meno dalla nostra volontà, siamo costretti a soffrire, non possiamo prendercela con il nostro prossimo o meglio con chi ha il gravoso compito di tutelare la nostra salute. Dobbiamo essere coerenti con noi stessi e seguire i consigli di coloro che meritano la nostra fiducia, rinunciando per il nostro bene a un vizio o a un cattivo comportamento che può nuocere al nostro organismo. Alla fine del discorso il paziente si congedò, evidentemente contrariato, poco soddisfatto, apertamente deluso e convinto che io, come tutti gli altri medici interpellati, non lo avevo capito, per cui non avevo valutato obiettivamente e serenamente il suo stato patologico. Deluso per la verità, rimasi anch'io perché mi era sembrato "ASSURDO" che quell'uomo, dall'apparente età di sessanta anni (ne aveva solo quarantasette), dall'apparente normale conformazione della scatola cranica, apparentemente colto, educato, capace di esprimersi con una terminologia abbastanza appropriata, non fosse riuscito a capire che il fumo era la causa principale dei suoi mali. Misteri della psiche umana!!



Esperienza di volontariato



a cura di **Ettore Puglia**

Nel 1961, mentre svolgevo il servizio militare di leva come sottotenente medico di prima nomina, in un ospedale militare, partecipai e vinsi un concorso statale per titoli ed esami, bandito dal Ministero della Difesa per l'arruolamento di 120 tenenti medici, a nomina diretta ministeriale e di conseguenza venni nominato tenente medico in servizio permanente effettivo.

Promosso capitano medico nel 1965, rimasi in servizio nel mio reggimento di artiglieria da campagna della Div. LEGNANO sino al 1967, sino a quando un dispaccio ministeriale mi trasferiva all'OTTAVO REGGIMENTO BERSAGLIERI "ARIETE" di stanza a Pordenone, dove mi dovevo presentare il mattino del 5 maggio 1967.

E la mattina di quel cinque maggio, un treno, dopo un lungo viaggio durato un'intera notte, mi lasciava nella piccola stazioncina ferroviaria (di allora) di Pordenone.

Un taxi mi portò rapidamente alla caserma Martelli, sede dell'Ottavo Bersaglieri.

Nell'androne della Caserma, appena sceso dal mezzo, una cosa mi colpì subitaneamente ... due lapidi in marmo, poste una a destra e una a sinistra dell'androne, riportavano le motivazioni delle due Medaglie d'Oro al Valor Militare, concesse al Reggimento, nel corso della 2a Guerra Mondiale ... Reggimento che si batté da par suo sul fronte dell'Africa Sett.: due volte distrutto in battaglia e due volte risorto, come un'araba fenice, per tornare a nuove lotte, nuovi combattimenti!

E in particolare voglio ricordare la motivazione – bellissima – della prima MOVM concessa al Reggimento che nel suo incipit dà la misura di quel

Reggimento ... nella sua potenza e nel suo amalgama e della sua marzialità: "Strumento di guerra nel quale agilità e potenza sono contemperate e fuse ... anime e corpi protesi in ferreo blocco ...". Quindi, nella mia Grande Uniforme, con sciabola e sciarpa azzurra, m presento al Colonnello comandante del Reggimento, dopo aver baciato – inchinandomi – la Bandiera di Guerra reggimentale, per assumere l'incarico di Dirigente del Servizio Sanitario del Reggimento che in quegli anni, era a pieno organico di guerra e contava più di 3500 uomini.

Successivamente venni trascinato da quello spirito bersaglieresco ... letteralmente, che permeava tutto il reparto, dal Comandante all'ultimo gregario.

I miei ricordi di quel periodo vissuto al Reggimento sono indelebilmente impressi nella mia memoria, anche ora, a distanza di mezzo secolo! Impressi nella mia memoria e nel mio cuore. Gli UOMINI che ho conosciuto ...

La corsa reggimentale del sabato pomeriggio col Colonnello in testa.

Le marce di diradamento. Le esercitazioni a fuoco e in bianco alla Comina e a Capo Teulada. Le cene alle quali noi Ufficiali venivamo inviati dal Colonnello comandante presso il ristorante Noncello di Pordenone. I vari 18 giugno – festa del Corpo –.

E i tanti, tantissimi ricordi che affollavano la mia mente, sempre con quel cremisi nel cuore ... Ora che il tempo ha incanutito i capelli e segnato con tratti incancellabili il mio volto ... il cuore è rimasto ventenne, così come vuole la tradizione bersaglieresca ... e, quando il suono d'una fanfara di Bersaglieri viene percepito, aumenta i suoi battiti e mentre la musica degli ottoni si spande nel cielo, le gambe marciano il passo veloce ... centottanta passi al minuto.



56° Congresso Nazionale FEDER.S.P.eV.

Carissimi amici,

Firenze sarà la sede del nostro prossimo 56° Congresso.

Questa Città è una delle tante meravigliose perle della nostra Italia, culla del rinascimento, culla dei più grandi artisti e letterati che hanno dato e danno lustro alla nostra cultura.

Il mecenatismo fiorentino ha favorito la nascita di opere come la cupola del Duomo, le porte del Battistero, la costruzione dei palazzi gentilizi, la costruzione di strade, il fiorire di attività quale la manifattura della lana, degli arazzi, la costruzione del porto di Livorno e non aggiungo altro perché sarebbe troppo riduttivo al cospetto di tanta magnificenza.

Voi sapete che io sono romana di adozione e davanti alla mia Città tutte le altre passano in secondo piano, ma Firenze ed altre poche metropoli sono nel mio cuore e brillano di luce propria.

Vi invito quindi ad essere presenti e numerosi al nostro Congresso, in primis per i temi che saranno posti all'ordine del giorno sempre attuali ed importanti per noi, e poi per godere delle bellezze che Firenze riserva.

Dott.ssa Naria Colosi

PROGRAMMA PROVVISORIO DI MASSIMA

Sabato *pomeriggio*

- Arrivo e sistemazione dei partecipanti nell'hotel
- Cena
- Riunione del Comitato Direttivo Nazionale

Domenica

- Colazione
- Inaugurazione Congresso
- Pranzo
- Ripresa lavori congressuali
- Cena

Lunedì

- Colazione
- Lavori congressuali
- Pranzo
- Pomeriggio a disposizione
- Cena

Martedì

- Colazione
- Lavori congressuali - chiusura congresso
- Pranzo
- Pomeriggio a disposizione
- Cena Sociale

Mercoledì

- Colazione
- Partenze



56° CONGRESSO NAZIONALE FEDER.S.P.eV.

Firenze dal 27/04/2019 al 01/05/2019

Grand Hotel Mediterraneo
Lungarno del Tempio 42/44 - Tel. 055 660241

SCHEDA DI PRENOTAZIONE ALBERGHIERA
DA INVIARE IMPROPROROGABILMENTE ENTRO il 31/03/2019 A

FEDER.S.P.E V. - Via Ezio 24 - 00192 Roma



1. PARTECIPANTE

Nome	Cognome	
Indirizzo		
Cap	Città	Prov
Telefono	Cellulare	

2. ACCOMPAGNATORE

Nome	Cognome
------	---------

3. PRENOTAZIONE ALBERGHIERA

Desidero prenotare:	Quotazioni
Nr. Camera/e singola /D.U.S.	500 € per persona
Nr. Camera/e matrimoniale/i	400 € per persona
Nr. Camera/e doppia/e	400 € per persona

Le tariffe sopra indicate si intendono per tutto il pacchetto "meeting" per persona e sono inclusive di servizio e IVA



N.B.: Il pacchetto è onnicomprensivo di: 4 pernottamenti, dalla cena del 27/04/2019 alla colazione del 01/05/2019. La prenotazione alberghiera sarà ritenuta valida solo se accompagnata dalla caparra pari ad € 250,00 A PERSONA da versare in uno dei seguenti modi:

- 1) **BONIFICO BANCARIO** beneficiario FEDER.S.P.eV.
IBAN: IT76 0 05034 03204 000000020376
Copia del bonifico da allegare alla scheda di iscrizione ed inviare a FEDER.S.P.eV.
Via EZIO 24 - 00192 Roma
- 2) **ASSEGNO BANCARIO** intestato a FEDER.S.P.eV.
L'assegno deve essere allegato alla scheda di iscrizione ed inviare a FEDER.S.P.eV.
Via EZIO 24 - 00192 Roma

Il saldo del pacchetto sarà effettuato all'arrivo in Hotel **ESCLUSIVAMENTE** in **CONTANTI** oppure in **ASSEGNO BANCARIO** sono **ESCLUSE** carte di credito.

4. SCHEDA DI PRENOTAZIONE SOLO PER COLORO CHE NON PERNOTTANO IN HOTEL

La partecipazione al Congresso, comprensiva del materiale congressuale, è di € 50,00 = A PERSONA che verranno versate alla Segreteria Organizzativa.	
I singoli pasti giornalieri (bevande incluse) COSTANO A PASTO € 30,00 = da versare alla segreteria organizzativa del congresso OCCORRE LA PRENOTAZIONE:	
Giorno 27/04/2019	cena si
Giorno 28/04/2019	pranzo si cena si
Giorno 29/04/2019	pranzo si cena si
Giorno 30/04/2019	pranzo si
Nome	Cognome

Per chi vuole usufruire della SOLA CENA SOCIALE del giorno 30/04/2019 il costo è di € 55,00 = (bevande incluse) da versare alla segreteria organizzativa del congresso.

Prenotazione: si

L'Hotel dispone di parcheggio auto limitati al costo di:

€ 5,00 al giorno per 4 ore

€ 10,00 al giorno per 8 ore

€ 20,00 al giorno per 24 ore

N.B.: Indicare **per iscritto** le eventuali intolleranze alimentari:

Indicare se si è 1) vegetariani

2) vegani

3) celiaci

NON È PREVISTO ALCUN RIMBORSO ALLA QUOTA DI PRENOTAZIONE IN CASO DI:

1) Annullamento dopo la data del 31/03/2019

2) Mancata partecipazione al Congresso



Felicità uno stato d'animo... un'emozione

a cura di Antonino Arcoraci

Non è nel potere della nostra volontà
non desiderare di essere felici.

Nicolas de Malebranche

La *felicità* – leggiamo in Wikipedia – è *lo stato d'animo (emozione) positivo di chi ritiene soddisfatti tutti i propri desideri... Una condizione (più o meno stabile) di soddisfazione totale, che occupa un posto di rilievo nelle dottrine morali dell'antichità classica, tanto è vero che si usa indicarle come dottrine etiche eudemonistiche (dal greco eudaimonia) solitamente tradotte come "felicità"*.

Viene percepita in maniera personale e, in ragione della propria visione del mondo, come serenità, appagamento, eccitazione, ottimismo, distanza da qualsiasi bisogno.

Sul piano biologico, secondo James Papez, la felicità dipende dalla centralità del sistema limbico, area che Mac Lean allarga alle strutture paleoneofaliche. Dalla modulazione della condizione immunoisto-chimica e elettrofisiologica, si genera una reazione chimica e elettrica che diventa base delle diverse condizioni emozionali. Le emozioni, adattamenti comportamentali evolutivi ultraconservativi, sono gestite chimicamente da amminoacidi, DNA e geni e fanno parte dell'uomo. Robert Plutchik li considera presenti in tutte le fasce filogenetiche.

A seconda delle necessità primarie, secondarie e delle sovrastrutture, l'uomo sente le sue emozioni come appagamento delle sue necessità e raggiunge il suo piacere fino a sentire gioia. Gioia che si palesa nell'espressione del viso, oggi, nell'era del computer, cromaticamente rappresentata come faccina che ride. Gioia che in ogni scienza umanistica, essendo l'uomo una unità in-

dissolubile di psiche-corpo-spirito-mente, procura felicità. Felicità che appartiene alla sfera del trascendente, che è caposaldo nella condizione immanente dell'io, che è frutto della soddisfazione dei bisogni primari istintivi e biologici (fame, sonno, appagamento sessuale), che produce serenità, tranquillità, piacere fisico e spirituale. Benessere a tutti i livelli della persona.

Nella mappa mondiale della felicità, nel report 2016, al primo posto del World happiness stanno i danesi. L'Italia è solo 50esima subito dopo Uzbekistan, Malesia e Nicaragua.

C'è anche **un tempo per la felicità** che l'Università di Otago, in Nuova Zelanda, come pubblicato su *The Journal of Positive Psychology*, ha il suo picco dopo i 40 anni, malgrado inizi la fase degli acciacchi e il declino cognitivo. Per l'University of California San Diego School of Medicine, le "età critiche" sono i 20 e i 30 anni.

Epicuro, nella lettera a Meneceo, scrive *non c'è età per conoscere la felicità: non si è mai né vecchi né giovani per occuparsi del benessere dell'anima... La filosofia e la conoscenza delle cose fanno lo stato di felicità. Nella sua vita naturale l'uomo allontana da sé il dolore, sia fisico (aponia), che psichico (atarassia) e l'assenza di queste due cause porta al raggiungimento della felicità"*. Epicuro divide i piaceri in due categorie: i "naturali e necessari", come: *l'amicizia, la libertà, il riparo, il cibo, l'amore, il vestirsi, le cure ecc.*; i "naturali ma non necessari" come: *l'abbondanza, il lusso, case enormi oltre il necessario, cibi raffinati ed in abbondanza oltre il necessario...il successo, il potere*. Per lui, l'uomo dovrebbe concentrarsi sul vivere quegli aspetti della vita connessi alla sua natura e coltivare con impegno l'amicizia, elemento assolutamente positivo della nostra esistenza. *Di tutte le cose che la sapienza procura in vista della vita felice, il bene più grande è l'acquisto dell'amicizia*. La sua filosofia invita a godere di ciò che è facile procurarsi senza ec-



cessivo sforzo e a vivere la vita stringendo salde e durature relazioni interpersonali. Ludovico Antonio Muratori, riporta questi concetti nel suo libro *Della pubblica felicità* del 1749.

Soddisfare i piaceri naturali e necessari è molto importante; accostarsi ai piaceri naturali ma non necessari, può essere positivo perché felicità è realizzare un desiderio, risolvere un problema, soddisfare il proprio "io" sia in senso intellettuale che materiale, fisico che psichico, affettivo che emozionale, ma può procurare ansia. Basta il sorriso di un bambino, l'acquisto di una casa, raggiungere la "pace dei sensi", godere di una partita di calcio per sentirsi felici. Perché la felicità a volte è piccola cosa. Trilussa la traduce in versi: *C'è 'n'ape che se posa/ sopr'un botton de rosa:/ l'annusa, e se ne va.../ In fonno, la felicità/ è 'na piccola cosa.*

Felicità è provare che esiste il bello nella vita, un'emozione oggettiva che non è casuale evento del destino, ma capacità individuale da scoprirla nelle grandi, come nelle piccole emozioni. Non è inseguimento di un sogno, ma godimento di quanto si possiede. I "falsi idoli" (fama, successo, potere) sono più ansia che felicità. Sono una gioia effimera che fa crescere il desiderio. Desiderare però è umano.

Il concetto di felicità come benessere psico-somatico, è sancito in tante Costituzioni e nella Dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti. La Costituzione italiana, all'art. 3 recita: *la realizzazione sul piano oggettivo della persona umana, della propria essenza, vale a dire su un piano inter-soggettivo visibile e condivisibile da tutti, è intesa come identica sul piano soggettivo alla felicità del singolo.* La felicità vuole la sua privacy, vuole garantita la tutela della dignità della persona, il rispetto della vita privata, la decisione sugli affari personali. La Corte Costituzionale italiana nel 1994, con una sua sentenza, sancisce che *ciascun essere umano è unico e come tale irripetibile, artefice dei suoi progetti, non standardizzabile.*

L'Assemblea generale dell'ONU, il 28 giugno 2012, per sostenere il concetto di Felicità, ha istituito la **Giornata Internazionale della felicità** da



celebrare in tutto il mondo, tutti gli anni, il 20 marzo. Come riportato da Sonia Montrella in un suo articolo, *l'Assemblea generale [...] consapevole che la ricerca della felicità è uno scopo fondamentale dell'umanità, [...] riconoscendo inoltre la necessità di un approccio più inclusivo, equo ed*

equilibrato alla crescita economica che promuova lo sviluppo sostenibile, l'eradicazione della povertà, la felicità e il benessere di tutte le persone, decide di proclamare il 20 marzo la Giornata Internazionale della Felicità, invita tutti gli stati membri, le organizzazioni del sistema delle Nazioni Unite, e altri organismi internazionali e regionali, così come la società civile, incluse le organizzazioni non governative e i singoli individui, a celebrare la ricorrenza della Giornata Internazionale della Felicità in maniera appropriata, anche attraverso attività educative di crescita della consapevolezza pubblica [...].

Il Paradosso della felicità, definito paradosso di Easterlin, è il rapporto tra felicità (indicato nella ricerca "soddisfazione") di ogni individuo e la sua ricchezza: il rapporto tra i due valori, oltre una certa soglia, è indirettamente proporzionale, cioè a maggior ricchezza, si riduce la felicità.

La felicità, per chi sa capirla è sempre a "portata di mano", non è standardizzabile in termini definiti e ognuno la percepisce secondo il proprio stato d'animo. Dura un attimo o è per tempi lunghi. Facile da trovare più nelle piccole che nelle grandi cose. C'è il detto *basta la salute!* Seneca asserisce che *per essere felici bisogna eliminare due cose: il timore di un male futuro e il ricordo di un male passato; questo non ci riguarda più, quello non ci riguarda ancora.* Per Claudio Brunelli *la felicità non trova rifugio in grandi parole ma in piccole presenze.* Albano e Romina la cantano...*Felicità è tenersi per mano, andare lontano...lo sguardo innocente in mezzo alla gente...È restare vicini come bambini... È un cuscino di piume, l'acqua del fiume che passa e va. È la pioggia che scende dietro le tende...è abbassare la luce per fare pace. È un bicchiere di vino con un panino... è lasciarti un biglietto dentro al cassetto... è cantare a due voci... la felicità.*

Novembre: andar per cimiteri

a cura di Nicola Simonetti

Il gustoso episodio riportato, nel numero scorso della nostra Rivista, da Cesare Persiani (“Una curiosa richiesta di rimborso”), mi ha ricordato alcuni episodi. A Celle San Vito, in provincia di Foggia, il più piccolo comune pugliese (128 abitanti), la giunta comunale ha approvato (9/8/2018) una delibera che riserva, nel Cimitero, 25 loculi per le nubili e 25 per i celibi, distanti da quelli per i coniugati.

“Sepoltura separata per femminucce e per maschietti che di matrimonio proprio non ne vogliono sapere.

Ad onor del vero – dice la sindaca Giannini – nonostante anch’io sia single, l’idea non è stata mia ma di un gruppo di arzille ‘zitelle’ ottantenni del paese che continuamente mi dicevano: ‘noi abbiamo questo desiderio. Vogliamo una zona del cimitero dedicata unicamente a noi ‘signorine’’. Qualcosa di simile (?) al Cross Bones Graveyard, “il cimitero delle donne nubili”, di origini medievali dedicato alle prostitute (chiamate localmente “le oche di Winchester”) che svolgevano la professione nei bordelli legali di Londra.

Le due realtà richiamano il cimitero di un borgo sperduto australiano nel quale i corpi senza più vita di mariti o mogli attendono la propria metà sopravvissuta che sarà sepolta nella stessa bara pur se le due morti sono distanziate nel tempo. Qualcosa di simile è accaduto, molti anni fa, in uno dei cimiteri di Bari, alla morte di una signora (Maria, nome di fantasia), vedova di un bravo imprenditore del luogo che chiameremo Vito.

L’impresa funebre che si interessava delle pratiche di sepoltura, rinvenne la documentazione

dell’acquisto, anni prima, da parte del sig. Vito, di tre loculi, situati l’uno sull’altro, in verticale.

Quello più in basso (diciamo pianterreno) era stato utilizzato per alloggiare Vito, nel frattempo, deceduto. Si ritenne ovvio destinare quello immediatamente superiore (primo piano) alla vedova, Maria.

Ma – questa la sorpresa – quel loculo era stato destinato, nell’atto di acquisto dallo stesso acquirente (Vito), ad un’altra signora (Anna). Alla signora Maria, quindi, secondo il disegno del prevedente Vito, era riservato il piano... “nobile”, il secondo. La sua volontà fu, ovviamente, rispettata e, Anna è stata sepolta tra marito e moglie. Ovvero, tra moglie e marito, metti l’altra.

Un medico (dr M) viaggiò con due mogli nello stesso abitacolo dell’auto.

Una delle due (Nina) era deceduta anzitempo ed il vedovo, a distanza di anni, si risposò e trasferì la propria sede di lavoro nella città della seconda moglie. Egli non dimenticò la prima, sì che intraprese e portò a termine la pratica burocratica del trasferimento dello scheletro di Nina nella città di nuova residenza.

Egli stesso si incaricò di trasportare, nella propria macchina, le ossa di Nina, quando per regolamento del cimitero comunale, bisognava rimuovere la sepoltura. Lo fece con il rispetto dovuto, avendo nella stessa macchina, contemporaneamente – come egli riferiva – due mogli. La seconda – donna intelligente e di rara sensibilità – infatti, volle partecipare, essa stessa, al mesto “corteo”. Una “cappella” fatta costruire all’uopo, ospita Nina che – quasi sentinella – attende la coppia. Ovvero lui e le due legittime lei.

A dirne la storia potrebbe essere una lapide interattiva come quella – sperimentale – che, nel



cimitero di Roskilde, in Danimarca, è munita di QR Code che aiuta, in modo interattivo e multimediale, a scoprire vita, morte e miracoli del caro estinto.

Le possibilità possono essere quasi infinite: filmati di addio o di saluto; link al profilo Facebook con gli “addio” degli amici e parenti; scritti e testamenti.

Nel cimitero di Acquisgrana, c'è un'iscrizione su un portale: “mors, monacus, foemina horribile commercium”. Essa vuol perpetuare l'“orribile” episodio di una ragazza creduta morta e posta, dopo i funerali, in “sala deposito cadaveri” in attesa della sepoltura (il giorno successivo). La sorpresa, nella notte, fu il risveglio della ragazza trattandosi di episodio di morte apparente. A “soccorrerla” fu il cappellano, un monaco. La ragazza recuperò la propria vita, ritenuta erroneamente finita, ma si ritrovò incinta... del monaco che usava abusare dei “freschi” cadaveri femminili.

Il cosiddetto “turismo cimiteriale” o “**necroturismo**” è un fenomeno in continua ascesa in ogni parte del mondo.

I più visitati sono quelli con le bare che penzolano dalle pareti rocciose di una collina o montagna diffuse in Cina, Filippine e Indonesia ed il The New Lucky Restaurant, Ahmadabad, India che fa mangiare intorno a tombe e lapidi.

Mete turistiche, tra le tante, il Cimitero di San Cataldo, a Modena, un ultra moderno box destinato ad ospitare le salme dei defunti, il Neptune Memorial Reef, il primo cimitero subacqueo del mondo.

A Sapanta, in Romania, il camposanto diventato Patrimonio Unesco, detto “cimitero allegro” per i colori delle tombe, dal rosso al blu, dal verde al giallo e per gli epitaffi divertenti che descrivono brevemente le circostanze della morte del defunto ivi sepolto. Particolari “fedeli” visitano il primo e più vecchio cimitero pubblico per cani ed



altri animali domestici del mondo Cimetière des Chiens et Autres Animaux Domestiques, ad Asnières-sur-Seine, in Francia. La tomba più famosa è quella di Rin Tin Tin, il cane americano che ha partecipato a tanti film di Hollywood.

In Russia, il Cimitero della mafia, a Yekaterinburg (“capitale del crimine”).

Milioni di visitatori, ogni anno, visitano Hollywood Forever Cemetery per trovare tante celebrità attori, cantanti, personaggi famosi dello show business americano e mondiale. Tra questi, Rodolfo Valentino.

Il cimitero del Père-Lachaise, in Francia, è il più famoso cimitero del mondo. Vi sono sepolti scrittori celebri come Oscar Wilde e Gertrude Stein, Chopin ed Edith Piaf, ecc.

Su una collina del verde Stato del Vermont c'è un cimitero che ospita i vecchi gusti di gelato, con i singoli monumenti che recano anche una spiritosa poesia dedicata al gusto del “deceduto”. Tra i tanti altri cimiteri, ricordiamo, infine, la Chiesa dei Morti di Urbania (Pesaro-Urbino) che ospita mummie risalenti al 1833 e che è famoso per il fenomeno della naturale mummificazione dei corpi dovuta ad una muffa che assorbe l'umidità dei corpi, lasciandoli completamente essiccati.



E.A. Poe: il “Giallo” della porfiria

a cura di Peppino Aceto

Che E. A. Poe fosse un abilissimo proponente di misteriosi enigmi e di agghiaccianti storie poliziesche, è, universalmente, noto, ma che avesse confezionato per la schiera dei suoi lettori uno stimolante “giallo”, essendone egli stesso il protagonista, francamente, non l'avremmo mai sospettato! La “chiave” del giallo è in uno dei suoi racconti del “terrore – La rovina della casa degli USHER –.” Ebbene, lo scrittore americano descrive alcuni aspetti clinici di una malattia, della quale è affetto il protagonista Roderich Uscher, che presentano una sconcertante analogia con quelli della porfiria, malattia scoperta, soltanto, sessanta anni dopo la stesura del racconto stesso (1839; la porfiria: nel 1889!), e, conseguentemente, Poe non poteva conoscere gli aspetti e le cause. Nel racconto, si legge: “La malattia si manifestava con una moltitudine di sensazioni anomale. Lo tormentava una morbosa acutezza dei sensi; soltanto, i cibi, quasi, privi di sapore gli riusciva di tollerare; soltanto, di certe stoffe si poteva vestire; il profumo dei fiori lo soffocava; gli occhi si sentiva torturati dalla più debole luce; ed ogni musica, salvo certi suoni degli strumenti a corda, gli dava orrore; la voce saliva, rapidamente, ad un tono di concisione energica...”. A questo punto, il confronto con la porfiria diventa sorprendente! Questa malattia – caratterizzata da alterazioni enzimatiche del tessuto eritropoietico ed anche di quello epatico – presenta oltre altri sintomi (urine e feci, per esempio, mostrano una forte fluorescenza rossa) proprio quelli che definiremmo “gli indizi” del giallo. Le zone cutanee esposte alla luce del sole sviluppano bolle, ulcere e si solcano di cicatrici, e, pertanto, vanno protette dai raggi solari con creme opache all'ossido di zinco; anche gli occhi vanno protetti con occhiali scuri, perché fastidiosissima è la fotofobia; gravi sono i sintomi bulbari con paralisi di alcuni nervi cranici, tra cui l'acustico e il facciale, con conseguente compromissione dell'udito e del linguaggio; con accumulo di porfirine (pigmento rosso) a carico

dei denti, che diventano rossi in trasparenza (tanto che nell'immaginario medievale tali soggetti venivano chiamati “vampiri”). Ma, i sintomi più allarmanti riguardano quelli psichici. Essi si manifestano con irrequietezza estrema di tipo maniacale, allucinazione, senso di morte imminente che non solo il soggetto ammalato avverte per sé, ma anche per i parenti più stretti, per i quali egli prevede lo stesso fatale destino (La porfiria, infatti, nella sua variante “acuta intermittente” è una malattia determinata geneticamente con trasmissione autosomica dominante). A tale proposito, davvero stupefacente è rilevare, nel racconto di Poe, l'uguale senso di morte che Roderich Uscher, prevede per la propria gemella Madeleine, affetta da una malattia che si faceva gioco, da tempo, della scienza dei medici, e le cui caratteristiche consistevano in una ostinata apatia, progressivo sfinimento fisico, frequente stato di semi catalessi!. Soltanto singolare, quanto sconcertante coincidenza? Oppure, possiamo “azzardare” l'ipotesi che la personalità, tendenzialmente, folle di Poe, dedito all'alcol, e agli oppiacei (è da considerare che le crisi di porfiria, vengono influenzate dall'uso di ipnotici), abbia propiziato una sorta di premonizioni? Inoltre, bisogna tener conto che i fenomeni paranormali sono più frequenti in quei soggetti che, insieme ad una loro predisposizione, annoverano dei fattori esterni, che accentuano queste loro facoltà. Poe, infatti, era un uomo gravato da evidenti tare psichiche (il padre morì, quando lui era in tenera età; la madre morì di tisi; la giovane moglie Virginia scomparve anch'essa prematuramente) ed, inoltre era dedito agli oppiacei. È noto che alcune di queste sostanze allucinogene possono modificare il comportamento psicosensoriale di un individuo da permettergli, a volte, di “leggere nel futuro”!

“Giallo” risolto, dunque? Certamente no, ma è possibile che il racconto di Poe possa essere interpretato come frutto di un fenomeno “paranormale”, nei confronti di una malattia che doveva ancora essere scoperta. In fondo, fu lo stesso geniale scrittore americano a conferire precisione scientifica alle sue enigmatiche invenzioni.



Nonni: padri due volte; nonne: madri due volte

a cura di Antonino Arcoraci

I nonni, oggi, in questa società moderna, massificata e sempre più esigente, assumono, nella famiglia e nella società, un ruolo di primaria importanza che li vede e li vuole protagonisti nelle vesti di “Nonni” nella espressione più ampia del termine: responsabili del loro ruolo che, nella stragrande maggioranza dei casi è vissuto con amore e stile, sia nella serenità, che nella difficoltà delle realtà familiari.

Papa Francesco, in un suo discorso nel 2013 li ha definiti *fonte di quella sapienza da dispensare ai nipoti per sviluppare in essi una coscienza capace di affrontare la costruzione di un chiaro e definito futuro... Quando vedono il nipote scommettono sulla vita e desiderano per loro, la cosa migliore.* Sempre il Papa, nel 2018, nell’incontro con gli anziani ha dichiarato *Beate quelle famiglie che hanno i nonni vicini! Il nonno è padre due volte e la nonna è madre due volte... Ai nonni è affidato un compito grande: trasmettere l’esperienza della vita, la storia di una famiglia, di una comunità, di un popolo...*

Secondo Anna Paino, i nonni ereditano un *bene prezioso* che condividono con semplicità, fede e saggezza con i nipoti. *Un tempo di grazia* che consente loro, giovani o meno giovani, *il dono di conoscere i figli dei propri figli.*

Il ruolo dei nonni è conosciuto in tutto il mondo e anche onorato. L’Italia ha votato una legge, la 159 del 31 luglio 2005, che istituisce la **Giornata del nonno** il 2 ottobre – festa degli Angeli – per sottolineare ufficialmente la loro importanza in seno alla famiglia proprio nelle vesti di angeli custodi. Messina ha istituzionalizzata questa Gior-

nata la prima domenica di ottobre e nel 2009 li ha ricordati con l’annullo filatelico.

Quest’anno li ha festeggiati per l’XI volta consecutiva, il 7 ottobre e lo ha fatto secondo lo spirito che vuole *nonni e nipoti insieme, amorevolmente, per vivere un momento gioioso volto a manifestare la forza dell’affetto che lega i nonni ai nipoti, l’importanza del ruolo dei nonni in questo nostro vivere quotidiano, in cui i nonni hanno sempre più bisogno dei nipoti, e i nipoti dei nonni.* Guida e sostegno, spesso anche economico i primi, supporto e conforto i secondi.

Se ne è fatto carico la FEDER.S.P.eV. supportata da altre 17 Associazioni cittadine: AMMI, Associazione MEDICI CATTOLICI, Associazione UMANESIMO e SOLIDARIETÀ, Convegni MARIA CRISTINA DI SAVOIA, DAMIANI AMALFI AGENTE GENERALE ALLIANZ, FIDAPA ME, Fondazione BONINO-PULLEJO, LEO CLUB I Area Operativa Distretto 108 Yb Sicilia, LIONS CLUB Messina HOST, IONIO, COLAPESCE, LIONS Club MILAZZO, ONLUS Fabrizio Ripa, UNICEF ME, UNIVERSITÀ della III^a età e UNIPEGASO Università Telematica Messina. Lo ha fatto con il contributo di tanti talenti che con disponibilità e bravura, alla presenza di 7 Presidenti delle Sez. FEDER.S.P.eV. Sicilia, hanno sviluppato il tema dell’anno: “Le quattro fasce della vita: infanzia, adolescenza, età adulta, vecchiaia”. Ciascuna con il suo carattere: la debolezza dei fanciulli, la baldanza dei giovani, la serietà dell’età virile e la maturità della vecchiezza. Ognuna con una sua espressione: la danza classica per i più piccini, il canto per gli adolescenti, la commedia per gli adulti e le riflessioni di Anna Paino sulla senescenza accompagnate dalla voce di Lillo Panama e dalla sfilata dei nonni e dei nipoti sul palco. Un vezzo per ricordare: un cappellino d’epoca.



La Giornata è stata dedicata a tre grandi figure di nonni messinesi: Elena Tricomi Altadonna scomparsa a 106 anni, prima donna medico provinciale in Italia, a Aurelio Papalia medico neuropsichiatra, maestro di scienza e di vita e a Giovanna Baglio Russo donna mite, dolcissima, generosa ed eclettica che ha sempre creduto in questa Giornata per la quale ha collaborato negli anni passati, anche come attrice.

Alla Giornata è stato associato il concorso fotografico con titolo: “i nonni ai loro primi passi” e sono stati premiati ex aequo, i nonni: Rosetta Schepisi Pracanica e Enrico Amato per la spontaneità delle immagini che li ritrae negli anni teneri della loro infanzia.

La giornalista Laura Simoncini ha scritto: *i nonni, ogni anno, in questa Giornata, sognano. È vero, idealmente si sentono mano nella mano con i nipoti e, adattati ai nuovi concetti di famiglia, anche allargata, ai nuovi impegni che la società impone loro, si prendono in affidamento i bambini, gli adolescenti e anche i più grandi.*

Responsabilmente si attivano, forti dell'esperienza della famiglia tradizionale – le generazioni passano ma i valori rimangono – e li “aiutano” in tutti i sensi.

Minimizzano gli sbandamenti o i conflitti dei genitori, diventano autisti a disposizione dei nipoti nelle loro tante richieste.

Raccontano favole, aneddoti, le esperienze della loro vita. Giocano con loro al punto di far dire ai bambini dell'Antoniano, *Nonno, non sembri mica un nonno/Fin quando non ti stanchi/Tu sei un bambino coi capelli bianchi./Dici che io ti rassomiglio/Son figlia di tuo figlio/Ma il piccolo sei tu.* Antonio Cambria della I classe di un Istituto comprensivo di Barcellona P. G. (ME), li ha definiti: *PERSONE come miti/avventurosi e ricchi di consigli,/con capelli bianchi simbolo/di saggezza/che aiutano noi, piccole case,/loro monumenti indistruttibili/e noi che non abbiamo/ancora personalità,/loro come rocce,/mettono ko i problemi/della loro vita e continuano/a camminare*

forte,/sono persone che hanno perso la forza/ma il loro cuore batte come un leone.

Queste espressioni, non solo hanno gratificato e gratificano i nonni, li inorgogliscono e nello stesso tempo danno loro la sicurezza che l'affetto dei nipoti, al di là delle parole, è sentimento vero anche se non sempre manifesto.

Un vecchio detto recita “i giovani sono il bastone della vecchietta” ed è a questo che i nonni si aggrappano, specie quando restano soli e vivono tutta la loro fragilità, sia fisica che mentale. Sono sicuri di avere dato e sono sicuri che riceveranno, anche se una volta ogni tanto, un bacio, una carezza. Sono certi che prima o poi, a volte più a volte meno, sentiranno la mano appoggiata sulla spalla che darà loro gioia, coraggio, sostegno per affrontare le necessità della vita. Sono coscienti che la società di oggi tende ad allontanare i nipoti. Spesso li porta lontani in altre realtà territoriali, ma i nipoti non dimenticano. Mantengono e manterranno la convinzione che il loro vissuto coi nonni è stato un vissuto “complice”, poggiato sulla “vicinanza e la tenerezza”. Vicinanza che, come espresso da Anna Paino, è stato *amore, non...astratto, ma...personalizzato,...amore che ha compreso,...che ha sostenuto,...che ha creato complicità.*

Chiara Daffini in una lettera al direttore di GdB ha scritto: *Volto lo sguardo alle mie spalle e vedo tanti anni, tanti mesi, tanti giorni e tante ore in cui avrei potuto esserci per loro ma non ci sono stata. E senza scusanti particolari, solo perché presa dai miei mille impegni scolastici, relazionali, lavorativi o più grettamente da me stessa. Raddrizzo la vista davanti a me e per fortuna vedo ancora un futuro, una seconda possibilità per dare io qualcosa a loro, per portare mia nonna al mercato il sabato mattina e discutere con lei dell'ultima soap opera, per guardare un film di Leone insieme a mio nonno e insegnargli a usare il computer. Solo così passato, presente e futuro saranno la triade compatta che fa da tela alla vita che dipingo ogni giorno.*



In ricordo di...

Salvatore Altomare



Il giorno 18 settembre 2018 il nostro Presidente Dott. Salvatore Altomare ci ha lasciati, dopo una malattia grave vissuta con grande coraggio e riservatezza nell'ambito ristretto della famiglia e degli amici più cari.

Salvatore si era avvicinato alla nostra Sezione come rappresentante designato dall'Ordine dei

Medici della Provincia di Milano, dove era stato prima Consigliere e poi Segretario, dimostrando fin dall'inizio grande interessamento per la nostra Associazione tanto da iscriversi alla FEDER.S.P.eV. ancora prima del pensionamento.

La vivacità della sua intelligenza, l'apertura delle idee e la capacità di avanzare progetti innovativi hanno fatto sì che ben presto abbiamo individuato in lui una figura di Presidente più moderna, più giovane più in grado di creare nuovi rapporti e di portare nuove adesioni.

Il suo operato purtroppo è stato troppo breve, ma iniziative importanti come la bella manifestazione dell'8 marzo 2017 presso l'UNA hotel di Milano "Cuore di donna" ci dicono quanto ancora avrebbe potuto dare alla nostra Sezione e alla FEDER.S.P.eV.

Alla sua famiglia, in particolare ai suoi figli, così sempre presenti nelle sue conversazioni e nei suoi pensieri, vanno le nostre più sentite condoglianze e la nostra affettuosa partecipazione al loro dolore.

Il Consiglio Direttivo e i Soci della Sezione Milano - Lodi - Monza Brianza

Luigi Vinanti



Gigi Vinanti, Presidente della Sezione FEDER.S.P.eV. di Vicenza e Consigliere Nazionale per tanti anni ci ha lasciato.

Lo conoscevamo tutti: alla fine di ogni mattinata di lavori in assemblea, si alzava lui e, con una competenza, chiarezza, concisione invidiabili, riusciva

a fare il punto su quanto era stato detto per una mattinata. Non poteva passare inosservato: signorile, brillante, spiritoso e cordialmente ironico e per noi un "vero" amico.

Raramente mancava alle nostre riunioni, sia nazionali che regionali: la sua assenza si notava sempre, per il calo di tono, di vivacità, di brio. L'avevamo salutato con grande affetto a giugno di quest'anno e con lui avevamo condiviso qualche ora, in occasione della visita al Civico Museo di Bassano, promossa dalla Sezione di Treviso. Ed ora gli diciamo "addio" Gigi, con vero rimpianto, tanta tristezza e tanta malinconia e grazie per i bei momenti - e sono tanti - passati insieme.

Decalogo del medico

a cura di S. Ardito

Preg.mo Dr. Simonetti,

ancora una volta mi rivolgo a Lei, poiché sento il bisogno, in qualità di medico “osteo-artrologo”, con circa 50 anni di attività professionale in ambito ospedaliero ed universitario, di esprimere alcune considerazioni. Le dico subito che avverto una sensazione di rabbia, tristezza e delusione.

Desidero, infatti, riferirmi ad alcuni medici, il cui comportamento, in tante occasioni, ha dimostrato scarsa professionalità. Ho avuto modo, purtroppo, di seguire una mia “dolorosa” vicenda familiare oltre che di tanti amici e parenti, con manifestazioni di malasanità.

Sono d'altronde convinto che, di contro, esiste una vasta schiera di medici che, quotidianamente, esplicano il loro compito in maniera lodevole. Da parecchi anni, il vertiginoso progresso tecnologico, di indubbia utilità, ha indotto alcuni medici a trascurare l'enorme importanza che riveste la “visita medica”. Nulla di più errato! Infatti alcuni medici sono considerati “tecnologici”. Pertanto rivolgendomi a costoro, sottolineando il “nobile” reciproco rapporto di fiducia e stima tra medico e paziente, ritengo utile ricordare, sinteticamente, quale deve essere il comportamento, illustrato attraverso un “decalogo”.



Decalogo del medico

1. Ascoltare il paziente
2. Visitare il paziente
3. Rispettare le modalità: ispezione, palpazione, ascoltazione, esame funzionale, visione degli accertamenti, diagnosi, prognosi, terapia.
4. Avere esperienza
5. Avere pazienza
6. Avere coscienza
7. Avere umanità
8. Avere modestia
9. Studio psicologico del paziente
10. Avere professionalità.

Gradirei conoscere la sua illustre opinione e quella dei Sanitari del “Sindacato pensionati”. La ringrazio sentitamente e, in attesa di un suo riscontro, Le invio cordiali saluti. Prof. Salvatore Ardito.

Dulcis in fundo

Sarebbe auspicabile che il medico, durante la visita, accanto al paziente che si affida con fiducia e speranza, esprimendo la mitica frase: “Dottore sono nelle sue mani”, ricordasse di mettere in funzione i suoi sensi:

1. *gli occhi*, per osservare e procedere all’ispezione
2. *le orecchie*, per sapere ascoltare con pazienza
3. *le mani*, per apprezzare i segni della malattia
4. *il cervello*, per trarre le conclusioni
5. *la bocca*, per comunicare l’esito più o meno fausto
6. *il cuore*, per trasmettere calore, coraggio e comprensione.



Il consiglio del notaio

La proprietà immobiliare nell'era moderna

a cura di Chiarastella Massari

Nel patrimonio di ognuno di noi, oltre agli oggetti comuni che usiamo quotidianamente (detti beni “mobili” perché sono di facile apprensione materiale), possono esserci anche dei beni di maggior valore. Parliamo comunemente di “immobili” quando ci riferiamo a fabbricati (appartamenti, ville, locali commerciali, posti auto, cantine, locali ad uso deposito) o a terreni (fondi rustici o suoli edificatori).

Che hanno di particolare questi beni? Sono detti “immobili” perché sono incorporati al suolo; inoltre per dimostrarsi loro proprietari non basta avere una chiave di una porta o di un cancello da cui si può accedere: occorre invece esserne intestatari nei Registri Immobiliari.

Sin dall'antichità si è ritenuto necessario annotare per iscritto chi diventava proprietario di un immobile e chi nello stesso tempo ne perdeva la proprietà.

Difatti accade nella realtà, ad esempio con il contratto di compravendita – che c'è qualcuno che trasferisce il bene immobile a chi ne paga un prezzo e conseguentemente ne diventa il nuovo proprietario. Ecco perché in questi Registri Immobiliari il nome del cedente verrà riportato in un atto chiamato “nota di trascrizione” insieme al nome del cessionario: in questo documento quindi il trasferimento immobiliare è annotato “contro” chi cede il bene e “a favore” del nuovo proprietario.

Trascrivere le cessioni immobiliari in questi appositi Registri è stato sempre un compito dei

Notai che – contemporaneamente alla stesura dei contratti di vendita, donazione, cessione, divisione degli immobili – hanno provveduto anche a trascrivere chi fosse poi diventato il nuovo proprietario di quanto trasferito in quel contratto. La finalità della trascrizione è proprio di ufficializzare il passaggio dell'immobile e rendere quel trasferimento efficace nei confronti di tutti: quindi in questo modo si pubblicizza l'acquisto immobiliare e lo si rende blindato ed inattaccabile rispetto a pretese altrui.

I Registri Immobiliari sono localizzati presso degli uffici dell'Agenzia del Territorio ed ubicati in ogni provincia dell'Italia: gli immobili sono censiti nei Registri della rispettiva provincia dove sono collocati geograficamente.

Questi uffici erano già in passato chiamati “Conservatorie” dei Registri Immobiliari, proprio per questa loro funzione di custodia documentale: si possono trovare oltre alle note di trascrizione che riportano i trasferimenti immobiliari, anche le copie autentiche degli atti notarili da cui essi trasferimenti sono scaturiti.

E si può tornare indietro per un paio di secoli consultando i volumi di queste Conservatorie per ricostruire i vari passaggi degli immobili da persona a persona.

Il Notaio consulta all'uopo questi Registri per verificare se chi si dichiara proprietario di un bene lo è poi veramente: questa attività di verifica si chiama volgarmente “fare le visure” e precisamente il Notaio visiona lo status del bene e ne controlla la titolarità.

Quindi i Registri Immobiliari sono delle vere e proprie banche-dati del patrimonio immobiliare ita-



liano. Hanno poi una ulteriore funzione: consentono l'iscrizione di ipoteche e pignoramenti e domande giudiziali sugli stessi beni. Ciò significa che, accanto al nome del proprietario del bene, si potrà verificare se su quell'immobile è stata iscritta una ipoteca, o se il bene è stato pignorato per venderlo poi all'asta o se c'è una causa in corso che riguarda quel bene, per cui viene annotata la domanda giudiziale: ipoteche, pignoramenti e domande giudiziali costituiscono un vincolo o anche un impedimento per la cessione immobiliare a terzi e vengono quindi iscritte nei Registri Immobiliari proprio per rendere consapevoli tutti della loro presenza.

Con l'avvento della tecnologia, anche i Registri Immobiliari sono stati meccanizzati: più precisamente a partire dagli anni 90, le note di trascrizione sono state digitalizzate a mezzo scanner e sono consultabili on-line: i Notai adoperano una piattaforma per la consultazione a pagamento messa a disposizione dalla società Notartel. Per i periodi precedenti agli anni 90, la consulta-

zione invece è ancora cartacea dai volumi custoditi negli uffici delle Conservatorie.

Attualmente si parla molto della cosiddetta "Blockchain", ossia della creazione di un apparato digitale che consente - in modo trasversale e via web - i trasferimenti on-line senza l'uso di intermediari e aventi ad oggetto denaro, beni mobili e valori in genere.

In questa nuova prospettiva, anche la categoria notarile si sta evolvendo in tal senso e sta predisponendo la "NotarChain" ossia una tecnologia innovativa che blinderà gli acquisti immobiliari sul territorio, garantendo la certezza e la correttezza delle transazioni di beni immobili, senza alcuna possibilità di errore e con la celerità che i nuovi strumenti tecnologici riescono ad avere, evitando stalli burocratici ormai inutili e superati.

Quindi affidarsi al Notaio e consultarsi con lui nella gestione dei propri immobili è sempre la soluzione migliore per assicurarsi la regolarità e la validità della circolazione di questi beni e la sicurezza della loro titolarità.



a cura di
Rory Previti

Rosso come la passione, come l'amore, ma anche come il furore, come la rabbia.

Nero come l'inchiostro, come il buio, come il sonno, ma anche come il male, come il dolore.

Rosso come l'amore tra nonni e nipoti:

"Nonna, tu sei il mio Hobbit preferito!"

"E tu sei il mio nipotastro!"

Stralcio di una conversazione recente tra me e mio nipote, quasi 12 anni, mentre per me è meglio non parlare di età perché alle signore non si chiede e quindi non la dico.

Gli hobbit, per chi non lo sapesse, sono piccole creature che popolano il nord della *terra di mezzo* dove si trova la *contea*, il loro territorio. Nati dalla straordinaria inventiva dello scrittore inglese J.R.R. Tolkien, nella trilogia de *Il Signore degli Anelli* assumono un ruolo molto importante. E io sarei alta non più di un metro e venti e avrei pure i piedi pelosi? Non proprio, ma prendiamolo come un segno d'affetto perché questo voleva essere.

I nipotastri invece sono Qui, Quo e Qua, nipoti di zio Paperino, che nei fumetti e nei film, insieme con tutti gli altri personaggi creati da Walt Disney, erano i personaggi fantasy di cui si è nutrita la mia generazione. E mentre mio nipote mi racconta di avere visto tutti i film e avere letto tutti i libri di Tolkien, io gli racconto che com-

pravo Topolino tutte le settimane, senza dimenticare almanacchi ed albi d'oro e che ero pure una *giovanane marmotta* del club di Topolino, munita di spille, stendardi e attestati, pronta ogni giorno a compiere la buona azione richiesta dallo statuto del club. I cartoni animati di Walt Disney li vediamo ancora oggi. Cosa ne sarà dei personaggi di Tolkien tra cinquant'anni? Non importa saperlo, in fondo. Ogni generazione ha i suoi eroi dell'infanzia e dell'adolescenza e ogni bambino ha il diritto di nutrire la sua fantasia.

Nero come il pericolo, la paura, l'incoscienza.

Narciso, figlio di una ninfa e di un dio fluviale, bellissimo al punto di innamorarsi di se stesso, passa il suo tempo a specchiarsi in un fiume in cui cade e muore. Narciso è una figura mitologica, ma di narcisi contemporanei ce ne sono sin troppi. Innamorati di se stessi trascorrono molto tempo davanti alla fotocamera dello smartphone per immortalarsi con i selfie.

Pose di ogni genere e scatti in ogni momento della giornata. Momenti che vengono colti e poi condivisi con amici e conoscenti attraverso i social. A volte, specie nei giovani, il narcisismo si coniuga con la voglia di sentire l'adrenalina che entra in circolo e il selfie viene scattato durante la pratica di uno sport estremo o di un esercizio spericolato. Attività come il lancio con la tuta alare dall'alto di una montagna o il *balconing* simile al *free running* sono praticate da giovanissimi o meno giovani col duplice scopo di sen-

tirsi liberi e invincibili e di destare stupore, ammirazione e invidia nel prossimo. Il *balconing* e il *free running*, che esalta la bellezza dei movimenti, consistono nel saltare da un tetto all'altro o da un tetto a un marciapiede rischiando lividi, fratture o la morte come sempre più spesso si legge in cronaca. Nel *bungee jumping* si deve pendere da una corda, piedi legati insieme e a testa in giù, fino a lambire, oscillando, il fiume o il torrente che si apre sotto il ponte da cui si viene lanciati. Dopo questa emozione forte chi non ha avuto ancora l'infarto viene tirato su di nuovo. Per partecipare a queste adrenaliniche attività, oltre ad essere incoscienti, si deve pure pagare una cifra di una certa entità ai furbacchioni che prestano questi servizi includendoli a volte nel pacchetto turistico.

Ma davvero i nostri ragazzi, solo alcuni per fortuna, sono attratti da queste pericolose attività? Fino a pochi anni fa i genitori temevano solo la droga e gli incidenti col motorino per i loro figli. Ora si trovano a fare i conti con rischi aggiuntivi molto seri perché i modelli imperanti tra gli adolescenti quattro.zero sono i supereroi.

Del tutto ignari o incuranti del confine tra coraggio ed incoscienza questi "eroi" contemporanei, che Omero non degnerebbe di uno sguardo, mettono a repentaglio la loro vita per un selfie estremo e a volte la perdono. Tutto per emergere all'interno del branco. Branco di narcisi incapaci di vedere altro da se stessi, incapaci di scoprire tutta la verità e tutta la bellezza che li circonda.



La senescenza tra massime, aforismi... a favore e contro

a cura di
Antonino Arcoraci

Roberto Gervaso ha detto: *L'ozio è il padre di quei vizi che ce lo fanno amare.* Continua: *L'apprensivo non sa cosa vuole e vive nel terrore di saperlo.* E... si lascia andare. Nelson Mandela con il suo visuto ricorda che *Siamo noi i pa-*

droni del nostro destino, i capitani della nostra anima e Ugo Ojetti, invita a *Non aspettare che il vento gonfi la vela della tua fortuna. Soffiaci dentro te.* Anticipandolo nel pensiero, Ovidio ha scritto: *Cogli il tuo tempo, meno che puoi fidati del domani.* *Soltanto una cosa rende impossibile un sogno: la paura di sbagliare* (Paulo Coelho). Ma, strano

a dirsi, *quelli che impiegano male il loro tempo sono i primi a lamentarsi che passi troppo in fretta* (Jean de La Bruyère). Tornando a Roberto Gervaso: *Vincere è un merito; stravincente, un pericolo. La vita non è la festa che avevamo immaginato, ma visto che siamo qui, balliamo.* (Fernando Aramburu)

Grandi medici del Meridione

a cura di
Modestino De Marinis

PIETRO CASTELLINO
1864-1933

Non era di origini meridionali, era nato a Montevideo da una famiglia di emigranti liguri, ma diventò napoletano di adozione. Dopo la laurea in Medicina fu docente di Patologia Medica a Padova, ma all'età di 34 anni si trasferì a Napoli dove trascorse la sua vita. Presso questa Università insegnò Patologia Medica e poi Clinica Medica, la cattedra del grande Antonio Cardarelli. E fu un degno successore per capacità e per prestigio. Indirizzò le sue ricerche in due importanti settori. L'azione dell'estratto di fegato

nella cura delle anemie e l'influenza del vago e del simpatico sui vari tipi costituzionali. Per l'anemia si trattava di una scoperta sensazionale e con i suoi collaboratori sviluppò e pubblicò la sua tesi. Purtroppo alcuni studiosi statunitensi, Wipple, Minot e Murphy si presero il merito della scoperta. Fu un vero e proprio "scippo", di fronte al quale l'Italia incaricò il CNR di indagare. Il CNR nominò una commissione che ripercorse tutti gli studi di Castellino e stabilì che era tutta roba sua e, comunque, aveva descritto l'argomento prima degli altri. Ma tutto questo lavoro non fu di alcuna utilità perché nel 1933 Castellino morì, e nel 1934 il Premio Nobel per la Medicina fu assegnato ai tre americani. Oggi, a molti anni di distanza, la vicenda viene interpretata diver-

samente. Castellino nel primo novecento era impegnato in politica, interventista ai tempi della prima guerra mondiale, deputato per alcune legislature. Quando venne istaurato il regime fascista, Mussolini gli inviò la tessera del partito. Era il suo sistema per coinvolgere i personaggi del mondo della cultura, anche senza una spontanea adesione. All'estero però l'Italia veniva osservata dalle altre nazioni con grande preoccupazione e con forte antipatia. Certamente la Commissione che assegnava i Nobel si fece influenzare da questo clima politico. Indipendentemente dalla politica, Castellino viene ricordato perché fu un grande medico, si prodigò in occasione di terremoti ed epidemie e con i suoi studi contribuì alla definizione di numerose patologie.



L'arte del mal sottile

a cura di
Antonio Di Gregorio

GEORGE ORWELL

È lo scrittore più famoso della letteratura distopica (utopia alla rovescia). Le sue opere sono impregnate di lotta contro ogni forma di totalitarismo, al limite dell'ossessione. Qualunque sopraffazione sia di sistemi politici sui popoli sia di un singolo individuo su di un altro andava combattuta con ogni mezzo, in nome dell'uguaglianza. La sua dedizione all'utopismo socialista sostituì totalmente il suo idealismo religioso e, non potendo credere in Dio, egli ripose la sua fede nell'uomo. Fece in tempo comunque, prima di morire, a perderla quella fede e ad accorgersi di aver sopravvalutato l'oggetto della sua devozione. Nacque in India il 15 giugno del 1903 e si spense a Londra di tubercolosi il 21 gennaio 1950. Un'esistenza breve, ma vissuta certamente in modo "spericolato" come direbbero ai giorni nostri tanti aspiranti sbandati. Il suo vero nome era Eric Arthur Blair. Nacque da una famiglia di origini scozzesi, appartenente alla borghesia alto-bassa, definita dallo scrittore nobiltà senza terra. Tornato in Inghilterra riuscì ad essere ammesso alla scuola pubblica di Eton, allievo di Aldous Huxley, altro grande esponente della letteratura distopica. Lasciò gli studi nel 1922 e, seguendo le orme paterne, tornò in India e si arruolò nella polizia imperiale in Birmania. Per cinque anni poté vedere come poliziotto il lato più sinistro



dell'imperialismo, con tutti i suoi soprusi. Si liberò della divisa e cominciò la sua carriera di socialista utopista, vivendo fianco a fianco con la classe operaia. Andò ad abitare a Notting Hill, allora uno dei quartieri più poveri di Londra e quindi nel 1929 si trasferì a Parigi, ove lavorò come sguattero e riuscì a sopravvivere solo grazie alla carità dell'Esercito della Salvezza. Il suo romanzo di esordio fu "senza un soldo a Parigi e Londra", pubblicato nel 1933 con lo pseudonimo di George Orwell.

"Pensavo che dovevo tirarmi fuori non solo dall'imperialismo, ma da qualunque forma di dominio dell'uomo sull'uomo. Volevo calarmi tra gli oppressi, toccare il fondo, essere uno di loro, schierarmi al loro fianco contro i tiranni". A Parigi si ammalò di tubercolosi e da allora i suoi ricoveri in ospedali furono frequenti. Nel 1936 in Spagna scoppiò la guerra civile e Orwell, a differenza di quasi tutti gli intellettuali occidentali, volle dare un contributo diretto alle lotte anti-imperialiste e si arruolò nel POUM, rifiutando di unirsi alle Brigate internazionali comuniste, così come raccomandato dal Segretario del Partito.

"Barcellona - scrisse - è una città dove le redini sono in mano

alla classe operaia e la milizia anarchica è una comunità dove la parola compagno significa solidarietà e non, come in gran parte degli altri paesi, impostura. Qui ho visto cose meravigliose e finalmente credo davvero nel socialismo". La liquidazione degli anarchici in Spagna, voluta da Stalin, con migliaia di militanti assassinati e la pallottola di un cecchino che lo ferì alla gola posero fine a quell'esperienza tumultuosa e Orwell tornò in Inghilterra, dove nessuno volle pubblicare i suoi scritti, drammaticamente critici sui fatti spagnoli.

La "fattoria degli animali" fu pubblicato solo nel 1945 e 1984 vide la stampa solo dieci anni dopo. Sono due opere essenzialmente critiche delle astrazioni divenute realtà e del controllo totalitario sulle menti e sui corpi che ogni utopia porta con sé. La sua dissociazione dallo stalinismo gli alienò le simpatie degli intellettuali che lo accusarono di essere un conservatore, un socialista strampalato, avviato a diventare un filisteo. Allo scoppio della seconda guerra mondiale Orwell tentò di arruolarsi per combattere il nazismo, ma fu scartato per la sua malattia polmonare. Divenne allora corrispondente di guerra dalla Francia, Germania e Austria per conto dell'Observer. Nel 1947 si stabilì a Jura, una delle isole Ebridi, insieme col figlio che aveva adottato nel 1944, Richard Horatio Blair.

Quando morì di tubercolosi abbandonato in un letto di ospedale, Mary Mc Carthy, ancora un intellettuale, scrisse: "Meglio morto che anti comunista".

Lettere al Presidente



Egregio Presidente,
sono un medico pensionato ma continuo ad esercitare la libera professione.
Con mia grande sorpresa quest'anno ho versato un'aliquota dell'8,25% anziché del 2%.
Ed è l'aliquota ridotta!
Quali vantaggi avrò?
Ti ringrazio per una risposta e ti invio cordiali saluti.

C. N. Ancona

Caro collega,

come ampliamento pubblicato sul sito dell'Enpam, l'aliquota ridotta di quota B è passata dal 2% all'8,25% per gli iscritti ad altre gestioni previdenziali come i medici convenzionati, per chi fa attività extramoenia, per i pensionati.

L'8,25% rappresenta la metà dell'aliquota intera (ad oggi 16,50%).

Questo aumento comporterà anche un vantaggio perché la pensione salirà in proporzione a quanto versato.

Ricordo, inoltre, che i contributi sono totalmente deducibili, quindi una parte consistente di quanto versato verrà recuperato dalle tasse.

Ti saluto cordialmente.



Caro Presidente,
sono iscritto alla FEDER.S.P.eV. da molti anni. Sono stato medico ospedaliero e sono in pensione da tempo.

Ricevo la pensione dall'INPS e dall'ENPAM, sia della quota A che della quota B.

Nel mese di settembre scorso però la pensione ha subito una diminuzione di circa 100 euro.

È qualcosa stabilito dalla legge, oppure c'è qualche altro motivo per cui la mia pensione è diminuita?

Ringrazio e porgo distinti saluti.

F. B. Rieti

Caro collega,

la diminuzione della tua pensione non è certo dovuta ad una legge, ma all'aumento delle imposte.

Infatti avrai sicuramente ricevuto durante l'anno un conguaglio sulla pensione (ti è stata riliquidata la pensione della quota B e calcolato l'adeguamento ISTAT). A seguito di ciò il tuo imponibile complessivo è aumentato, determinando una nuova imposta, più alta della precedente. I tuoi trattamenti pensionistici affluiscono, infatti, al Casellario centrale dei pensionati gestito dall'INPS che calcola, tra l'altro, l'aliquota fiscale da applicare.

Spero di aver chiarito i tuoi dubbi e ti saluto cordialmente.



VITA delle SEZIONI

BELLUNO

Lunedì 16 luglio c.a. alle ore 16,00 presso l'Ordine dei Medici di Belluno la Presidente regionale dottoressa Maria Luisa Fontanin e la dottoressa Maria Pelle (già vicepresidente provinciale) incontrano i dottori Rosalba Ruscitti, Pisana Menozzi, Grazia Talamini e Mario Bertolissi. Dopo le dimissioni da Presidente sezionale della dottoressa Rosalba Ruscitti per motivi familiari e poi di tutti i Consiglieri provinciali per motivi personali, la Presidente regionale comunica di essere stata nominata dal Presidente Nazionale Prof. Michele Poerio Commissaria straordinaria per la sezione di Belluno, al fine di preparare l'assemblea per l'elezione del nuovo Consiglio provinciale, possibilmente per il prossimo autunno. Tutti intervengono e in conclusione la dottoressa Fontanin e la vice presidente uscente vengono invitate ad informare degli avvenimenti il presidente provinciale dell'Ordine di Belluno dottor Umberto Rossa, sempre presente alle assemblee della FEDER.S.P.eV.

Si dichiarano disponibili a svolgere nel frattempo le funzioni di vice presidente Pisana Menozzi, di tesoriere Maria Pelle e di segretario Mario Bertolissi, in collegamento con la Commissaria. Nuovo appuntamento dopo le ferie estive.

Mario Bertolissi

BRESCIA

Assemblea elettiva 2018/2022 del Consiglio direttivo provinciale

PRESIDENTE: Dott. Mario Zogno
VICE PRESIDENTE Dott. Roberto Patete
SEGRETARIA: Sig.ra Maria Teresa Baraldi Sardinì
TESORIERE: Dott. Alessandro Rossi
CONSIGLIERI: Dott. Armido Quadri
Dott. Alfonsino Di Donato
Sig.ra Vanna Gorlani Rossi Erba
REVISORI DEI CONTI: Sig.ra Giacomina Zani Tenchini
Sig.ra Emilia Bolis Gilardoni

COMO

Assemblea Provinciale elettiva - Quadriennio 2018-2021
In data 12 ottobre 2018, alle ore 16,00 in seconda convocazione (essendo andata deserta la prima convocazione), presso la sede dell'Ordine dei Medici in Como, viale Masia 30, si è tenuta l'Assemblea Provinciale elettiva, convocata dal Presidente con lettera del 10 settembre 2018.

Dopo i saluti del Presidente della Sezione, Dott. Paolo Ferraris, la seduta prosegue con l'elezione del Presidente dell'Assemblea e del Segretario dell'Assemblea nelle persone, rispettivamente, del Dott. Stefano Savio e della Sig.ra Rosanna Salvano Scaravelli. A questo punto viene svolta l'attesa relazione da parte del socio Prof. Dott. Enzo D'Ingianna sul tema *Come prevenire "l'aging pain", il dolore dell'anziano, e vivere senza dolore*, molto seguita ed apprezzata dai soci. A seguire il Presidente della Sezione sviluppa un'ampia relazione sulle attività associative svolte a livello nazionale, regionale e provinciale nello scorso anno e nella prima parte dell'anno in corso. Si intrattiene, in particolare, sulla recente gita a Mantova, molto apprezzata dai partecipanti, con la mattinata dedicata alla visita dei tesori artistici della città e il pomeriggio, dopo un gradevole pranzo, al giro in battello sui laghi, molto piacevole e rilassante. Comunica, poi, all'Assemblea quanto già concordato con il Direttivo uscente circa la sua intenzione di lasciare la Presidenza, dopo 12 anni, a colleghi più giovani ed in particolare al dott. Paolo Rubera, che da anni segue le attività regionali e nazionali e rappresenta la Sezione in seno al Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Medici di Como.

Il dott. Ferraris non intende lasciare la Sezione provinciale, affiancando il Presidente ed il Comitato Direttivo con tutta la dedizione possibile.

Quindi il Tesoriere svolge una breve relazione con cui illustra il nostro non consistente bilancio. Questo, posto in votazione, viene approvato dall'Assemblea.

Si passa, poi, alla fase elettiva.

Dopo l'espressione del voto da parte di ciascun socio, si svolge lo scrutinio, a seguito del quale il Presidente dell'Assemblea proclama eletti i seguenti soci:

ELETTI AL COMITATO DIRETTIVO

Dott. Carlo Benzi
Dott. Enzo D'Ingianna
Dott. Armando Peduzzi
Sig.ra Maria Pietroburgo Barbaro
Dott. Paolo Rubera
Sig.ra Rosanna Salvano Scaravelli
Dott. Stefano Savio

ELETTI AL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI PROVINCIALE

Dott. Emilio Bergonzi
Sig.ra Margherita Pierno Salati



Dott. Eugenio Rossini
Dott. Luciano Tomaselli

Gli eletti si riuniscono da subito per l'elezione delle cariche sociali, che vengono così definite:

COMITATO DIRETTIVO PROVINCIALE

Past President Dott. Paolo Ferraris
Presidente Dott. Paolo Rubera
Vice Presidente Sig.ra Maria Pietroburgo Barbaro
Segretario Sig.ra Rosanna Salvano Scaravelli
Tesoriere Dott. Armando Peduzzi
Consiglieri Dott. Carlo Benzi,
Dott. Enzo D'Ingianna,
Dott. Stefano Savio

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI PROVINCIALE

Presidente Dott. Eugenio Rossini
Revisori Dott. Emilio Bergonzi,
Sig.ra Margherita Pierno Salati
Supplente Dott. Luciano Tomaselli

L'Assemblea termina alle ore 18,00.

Stefano Savio

FERRARA

Care Colleghe/i e Consocie/i,

prima di iniziare la mia breve relazione di fine anno, vorrei innanzitutto ricordare che il lavoro svolto è il risultato di una fattiva collaborazione fra tutti i Membri del Consiglio FEDER.S.P.eV. della sezione da me presieduta, che ci ha permesso di realizzare gli obiettivi che ci eravamo posti per il 2017 e 2018.

In particolare:

1. **La periodica riunione del Consiglio**, almeno due volte all'anno, presso la sala convegni dell'Ordine dei Medici ed Odontoiatri della Provincia di Ferrara. Cogliamo l'occasione per ringraziare il Presidente dell'Ordine, dott. Bruno di Lascio, per la disponibilità e collaborazione che non ci ha mai fatto mancare.
2. **La partecipazione agli incontri regionali ed al Congresso Nazionale della FEDER.S.P.eV.** Questi incontri hanno rappresentato un momento importante e fondamentale per perseguire la difesa delle pensioni dei titolari e delle vedove, e per favorire la comunicazione e socializzazione tra gli iscritti.
3. **La collaborazione con le attività promosse dalla sezione AMMI (Associazione Nazionale Mogli dei Medici) di Ferrara** è stata sempre viva e partecipe. Il 18 ottobre potremo partecipare all'incontro che tratterà il tema nazionale AMMI: **"Testamento biologico e assistenza alla fine naturale della vita. La deontologia medica impone che il medico non sia semplice notaio ed esecutore di compiti ma presenza attiva e partecipe"**.

4. Dallo scorso anno abbiamo istituito il premio **"Non solo Medicina"**. Per il 2017 è stato assegnato al **Dott. Josè Peverati** con la seguente motivazione: "Medico pediatra, scrittore e profondo studioso, da oltre 40 anni, del dialetto ferrarese. Le Sue poesie, piene di saggezza, ci invitano a riflettere sul valore della vita".

Per il 2018 verrà premiato il **prof. Fortunato Vesce**, Ostetrico-Ginecologo dell'Università degli Studi di Ferrara. Non è stata ancora fissata la data definitiva per la premiazione, che probabilmente avverrà a metà dicembre. Sarà una buona occasione per poterci incontrare e scambiare gli auguri per il Natale e Nuovo Anno. Tutti coloro che sono interessati a partecipare alla premiazione sono pregati di contattare il segretario FEDER.S.P.eV. della nostra sezione, **dott. Renato Grillo (cell. 33 94 12 04 93)**.

Vi pregherei di inviare al mio indirizzo di posta elettronica: vdesanctis@libero.it i Vostri riferimenti mail in modo da poter aggiornare l'indirizzario dei Soci della nostra sezione.

Negli ultimi due anni, ad una nostra Socia, in condizioni di difficoltà economiche, è stato riconosciuto un **contributo di solidarietà** da parte del Presidente Nazionale e della Commissione Fondo di Solidarietà della Feder.S.P.eV. Nazionale. Tutto ciò, è un ulteriore segno tangibile di quanto spesso viene ricordato dal nostro Presidente Nazionale: **"Non soli, ma solidali"**. Prima di salutarVi non possiamo esimerci dal prendere atto che potevamo fare di più, ma siamo persuasi che, con l'attiva collaborazione di tutti, potremo continuare passo dopo passo, con tenacia e perseveranza, a raggiungere nuovi obiettivi e traguardi.

A tutti Voi ed alle Vostre famiglie fervidi auguri per le prossime festività e ci auguriamo di poterVi incontrare presto.

Vincenzo de Sanctis

MILANO - LODI - MONZA - BRIANZA

Verbale del consiglio direttivo dell'11/10/2018

Il giorno 11 ottobre 2018 alle ore 16.00 si è riunito il Consiglio Direttivo della Sezione. Assenti giustificati il dottor Giuseppe Messina e la signora Annamaria Sbertoli Grieco.

Presenti la vicepresidente dottoressa Mariangela Bernamonti, il segretario dottor Ierino Fulgenzio, il tesoriere dottor Sergio Abati, i consiglieri dottor Boschi Mario, signora Dalla Chiara Luciana, signora Piccitelli Nives. Presenti come uditori il professor Marco Perelli Ercolini, il socio dottor Melone Vincenzo, la socia Signora Claudia Piacuzzi.

La Vice Presidente da lettura del necrologio per il nostro Presidente dottor Salvatore Altomare che ci ha



lasciati affranti il 18 settembre u.s., dopo una malattia breve ma inesorabile. Il necrologio verrà inviato per la pubblicazione sul prossimo numero di Azione Sanitaria.

A seguito una relazione sulla gita sociale a Gargnano del Garda il 22 settembre, già programmata nei mesi precedenti e che pertanto, nonostante il lutto che ha colpito la nostra sezione, non ha potuto essere rinviata.

La gita ha avuto una notevole partecipazione ed è stata resa particolarmente interessante dalla visita all'Antica Limonaia di cui ci sono stati ampiamente spiegati i metodi di coltivazione, irrigazione e raccolto, seguiti dalla degustazione dei prodotti.

Dopo il piacevole pranzo al ristorante Lo Scoglio prospiciente il lago, nel pomeriggio la visita al Chiostro Gotico di San Francesco fondato nel 1321 e alla chiesa di San Martino e quindi la passeggiata per le stradine del paese ricche di negozi con i tipici prodotti locali.

Dopo aver definito il programma per l'incontro prenatalizio del 2 dicembre prossimo venturo presso Una Hotel per lo scambio degli auguri e presi gli accordi per il bollettino di convocazione, è stato affrontato il problema della copertura del posto vacante relativo all'incarico di Presidente della Sezione.

Il consiglio direttivo ha proposto che tale posto, in attesa delle elezioni che avverranno nel periodo marzo-aprile 2019, venga sostenuto dalla Vice Presidente.

La dottoressa Bernamonti che già nel periodo della malattia del dottor Altomare a periodi ne aveva svolto le funzioni, facendo appello al senso di responsabilità nei riguardi della sezione stessa e dei soci, ha accettato l'incarico, purché i membri del consiglio garantiscano la loro collaborazione e, quando necessario, il loro aiuto.

Dopo breve discussione su un'ipotesi di gita sociale sul lago d'Isèo per il prossimo anno, proposta dal segretario, la seduta termina alle ore 18.00.

Mariangela Bernamonti

REGGIO EMILIA

Verbale della riunione del Consiglio Direttivo di Mercoledì 19 Settembre 2018

Oggi, Mercoledì 19 Settembre 2018, alle ore 16,00, presso l'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Reggio Emilia, si è riunito il Consiglio Direttivo della Sezione provinciale di Reggio Emilia, per discutere e deliberare sui seguenti punti posti all'

Ordine del Giorno

1. Approvazione del verbale della riunione del Consiglio Direttivo del 18 Maggio 2018;

2. Programma delle manifestazioni da organizzare nella seconda parte dell'anno 2018;
3. Mercoledì 26 Settembre, alle ore 20.00, presso la "Casa del Dono", in via Muzio Clementi, 2/A, si terrà un Convegno su: "Prevenzione è sicurezza della donazione. Prevenzione delle malattie sessualmente trasmesse", organizzato dal Servizio Immuno-Trasfusionale e dall'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Reggio Emilia;
4. Nei primi 15 giorni di Ottobre: intersezionale di Ravenna;
5. Giovedì 18 Ottobre, alle ore 16.00, presso la sala riunioni dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Reggio Emilia, in occasione della Festa di San Luca, organizzeremo, assieme all'AMMI, un Convegno su: "Trattamento biologico e assistenza alla fine naturale della vita";
6. Venerdì 19 Ottobre, alle ore 17.30, organizzeremo, presso il Cinema Cristallo, in via Ferrari-Bonini, 4, un Convegno su: "I valori del dono: AVIS, AIDO, ADMO", a cura di Giancarlo Tavasani;
7. In occasione dell'Assemblea dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Reggio Emilia, che si terrà nel mese di Novembre, la Sezione provinciale della FEDER.S.P.eV., per la continuità assistenziale, consegnerà un premio al più giovane medico iscritto all'Ordine nel 2017;
8. Sabato 15 Dicembre, alle ore 17.00, alla Rocca Saporiti, via Augusto Murri 7, "Memorial", in ricordo del Prof. Riccardo Motta;
9. Mercoledì 19 Dicembre, alle ore 16.00, presso l'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Reggio Emilia, Consiglio Direttivo della sezione provinciale della FEDER.S.P.eV.;
10. Giovedì 20 Dicembre, alle ore 20.00, presso il Ristorante di Don Papi, serata conviviale del Consiglio Direttivo della FEDER.S.P.eV. con le segretarie dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri;
11. Varie ed eventuali.

Il Verbale del Consiglio Direttivo del 16 Maggio 2018, era stato inoltrato il 06 Settembre 2018, per posta elettronica, ai componenti del Consiglio Direttivo, assieme alla convocazione della presente riunione. Sono presenti: De Franco Salvatore, Tavasani Giancarlo, Franzoia Pier Ruggero, Ferraboschi Marilena. Assenti giustificati: Roberto Davoli, Maria Brini, Giacomo Pietranera.

Assenti: Anna Maria Pedrazzoli, Paolo Pietranera.

La riunione inizia alle ore 16.20.

1. Il verbale della riunione del 16 Maggio 2018 viene approvato all'unanimità, senza modifiche od integrazioni.
2. Viene consegnato agli intervenuti il programma delle manifestazioni che intendiamo organizzare nella seconda parte dell'anno 2018 (da Settembre a Dicembre).



3. In grassetto sono indicate le manifestazioni che organizzeremo noi, come FEDER.S.P.eV.;
 - a caratteri normali le manifestazioni che organizza la Famiglia Artistica Reggiana (F.A.R.) nella quale il nostro presidente onorario Roberto Davoli è stato un personaggio importante;
 - in corsivo le manifestazioni che organizza la Biblioteca dei frati Cappuccini, tra le quali, venerdì 19 Ottobre, il sottoscritto terrà una Conferenza su: "I valori del Dono: AVIS, AIDO, ADMO", per coinvolgere nella donazione il mondo cattolico della nostra Provincia.
3. Mercoledì 26 Settembre, alle ore 20.00, presso la "Casa del Dono", in via Muzio Clementi, 2/A, il Servizio Immuno Trasfusionale (S.I.T.), l'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri e l'AVIS provinciale organizzano un Convegno, con crediti formativi per gli operatori sanitari, su: "Prevenzione è sicurezza della donazione. Prevenzione delle malattie sessualmente trasmesse".
4. L'intersezionale di Ravenna avrà luogo Venerdì 12 Ottobre. Parteciperanno da Reggio Emilia 4 persone. Il programma dettagliato ci verrà fornito nei prossimi giorni.
5. Giovedì 18 Ottobre, alle ore 16.00, presso la sala riunioni dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Reggio Emilia, in occasione della Festa di San Luca, organizzeremo, assieme all'AMMI (Associazione delle Mogli dei Medici Italiani: Presidente provinciale Angela Leone) un Convegno su "Il testamento biologico e l'assistenza alla fine naturale della vita".
6. Venerdì 19 Ottobre, alle ore 17.30, presso il Cinema Cristallo, via Ferrari-Bonini 4, a cura della Biblioteca dei Cappuccini, il sottoscritto, presidente onorario dell'AVIS provinciale, terrà una conferenza su: "I valori del dono: AVIS, ADMO e AIDO" per coinvolgere nella donazione il mondo cattolico reggiano.
7. In occasione dell'Assemblea dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri reggiani, che avrà luogo Venerdì 23 Novembre, la Sezione provinciale della FEDER.S.P.eV., come segnale di continuità, donerà al più giovane medico iscritto all'Ordine dei Medici Chirurghi di Reggio Emilia nell'anno 2017, l'iscrizione all'Ordine e l'iscrizione all'ENPAM;
8. Sabato 15 Dicembre, dalle ore 09.00 alle ore 12,00, presso la Rocca Saporiti, in via Augusto Murri 7, si terrà il "Memorial", in ricordo del Prof. Riccardo Motta;
9. Mercoledì 19 Dicembre, alle ore 16.00, presso l'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Reggio Emilia, terremo la quarta ed ultima riunione del Consiglio Direttivo della Sezione provinciale della FEDER.S.P.eV. per l'anno 2018;

10. Giovedì 20 Dicembre, alle ore 20.00, presso il Ristorante di Don Papi, terremo una serata conviviale per i membri del Consiglio Direttivo della FEDER.S.P.eV e per le Segretarie dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Reggio Emilia.

11. Varie ed eventuali:

Il Consiglio Direttivo della Sezione provinciale di Reggio Emilia della FEDER.S.P.eV., in ordine alla direttiva nazionale di inoltrare ai nostri iscritti la convenzione stipulata con la APP SOS - medico (sito internet: www.sos-medico.com) che consiste in un'applicazione compatibile con tutti i tipi di cellulare, attraverso la quale si possono offrire consulenze mediche telefoniche, con relativo interessante compenso, non è disponibile a farlo in quanto ritiene che l'iniziativa non sia eticamente e deontologicamente corretta; Il tesoriere Pier Ruggero Franzoia ha presentato il saldo del nostro c/c bancario con la BPER al 18.09.2018, che ammonta a 2.058,46 euro. Mancano 480,44 euro inviate a fine luglio +480,44 euro che ci verranno accreditate a fine ottobre. La riunione termina alle ore 17.40.

TERNI

ELEZIONI

Il giorno 6 Ottobre 2018, presso la sede dell'Ordine dei Medici di Terni, si sono svolte le votazioni per eleggere il nuovo Direttivo provinciale; sono stati eletti:

COMITATO DIRETTIVO PROVINCIALE:

PRESIDENTE: Dr. Sergio Gagliardo

VICE PRESIDENTE: Dr. Giancarlo Battistoni

SEGRETARIO: Dr. Germano Paci

REVISORI DEI CONTI:

Dr.ssa Mirella De Simoni

Sig.ra Rosella Giusepponi

REVISORE DEI CONTI SUPPLENTE:

Sig.ra Maria Scaringi

Sergio Gagliardo

TRIESTE

Il giorno 7 novembre 2018, alle ore 10,00, presso l'Ordine dei Medici di Trieste si è riunito il Consiglio direttivo della sezione provinciale della FEDER.S.P.eV. per definire la composizione del suddetto Consiglio direttivo in seguito alle dimissioni di due suoi componenti:

- Ciani Belsasso Wilma

- Degrassi Remo

Il nuovo Consiglio direttivo FEDER.S.P.eV., sezione di Trieste, risulta così composto:

Presidente: Dr. Paolo Cortivo

Vice Presidente: Prof.ssa Marisa Scamperle Pecorari



Segretario/
Tesoriere: Sig.ra Eleonora Lazzara Tonazzi
Consigliere: Prof. Gennaro Liguori
Consigliere: Dr. Lucio Lovisato
Consigliere: Sig.ra Celsa Scodellaro Kulterer
Presidente dei
Revisori dei Conti Sig.ra Diana De Carolis Missaglia

VARESE

Condoglianze e "Un ricordo personale di Salvatore Altomare".

La FEDER.S.P.eV. di Varese con tristezza si unisce al dolore della sezione di Milano ed esprimere le più sentite condoglianze per la scomparsa del Presidente dott. Salvatore Altomare, stimato professionista e amico.

* * *

Un mio ricordo personale

Ho conosciuto il dott. Salvatore Altomare in questi ultimi anni da quando, entrato a far parte della FEDER.S.P.eV., è stato eletto Presidente della Sezione di Milano.

Mi ha subito conquistato la sua personalità, la sua preparazione professionale, il suo entusiasmo e la sua voglia di nuovi progetti anche nel nostro sodalizio.

Tutto ciò si è concretizzato da subito, realizzando con ottimo successo di relatori e di pubblico, un magnifico Convegno l'8 marzo 2017 a Milano: "Cuore di donna" dove l'esaltazione dell'essere "donna" ha raggiunto il cuore di tutte noi presenti. La Donna commentata nelle diverse sfaccettature: moglie, madre, professionista con la sublimazione finale della "donna nell'arte".

Salvatore aveva ancora altri progetti da realizzare a breve. Se ne parlava nei nostri incontri e lui era sempre prodigo di consigli e suggerimenti.

A luglio ci telefonammo: io ero in una fase delicata di salute e lui si è subito preoccupato dandomi preziosi consigli medici, in particolare utili raccomandazioni sull'uso di alcuni farmaci.

Mi è stato di aiuto e di grande conforto. Ci siamo dati appuntamento telefonico per settembre "dopo le rispettive vacanze".

Il suo "ciao" è stato un commiato, purtroppo non potevo saperlo. Le sue parole nel salutarmi: "ricordati se hai bisogno telefonami, io ci sono..." furono di ottimismo e di grane amicizia. Purtroppo quell'appuntamento non c'è mai stato.

Porto nel cuore l'eco della sua voce in quelle parole e il ricordo più caro della sua cortesia, signorilità e del suo entusiasmo per la vita.

Sia lieve e luminoso ora il tuo cammino, Salvatore. Noi non ti dimenticheremo.

Armanda

CONSIGLIO 30 OTTOBRE 2018 PRESSO ORDINE DEI MEDICI-VARESE

La Presidente relaziona sull'OdG del Comitato Direttivo Nazionale a Roma.

- 1) **Quota iscrizione "differenziata"**. Poiché è pervenuta dall'Ordine di Varese. risposta negativa, Armanda informa il Presidente prof. Michele Poerio che promette un suo personale interessamento. *(Infatti ha subito scritto alla Ministra Grillo per sollecitare l'emanazione dei "Decreti attuativi")*.
- 2) Collaborazione con l'Associazione "Giovani Medici". Il dott. Repetto si fa parte diligente per collaborazione con i giovani medici.
- 3) **Giornata degli Auguri: Mercoledì 12 Dicembre**, con il solito programma. (Messa, riunione all'Ordine, pranzo al Vecchio Convento) Invitati il Presidente dell'Ordine e il Presidente Regionale Marco Perelli Ercolini.
- 4) **Manuale longevità: "Una sfida attuale..."** Un grazie alla Sede Centrale per la stampa e l'invio a tutti gli iscritti e un ringraziamenti ai nostri medici Corbetta e Marra per la collaborazione. Su Azione Sanitaria Sett/ottobre è stato pubblicato l'articolo di Nino Marra, "Morire giovani il più tardi possibile" un vero capolavoro di concetti e di sintesi il Manuale è scaricabile online sul SITO Federspevit, 3ª riga in alto, Layout-federspevit/documento pdf... *Sfida attuale...*
- 5) **Congresso 2019 a Firenze: 27 aprile /1 Maggio**. Per partecipare, speriamo in molti, seguire le istruzioni indicate su Azione Sanitaria o chiedere a noi. 30 Ottobre 2018.

Armanda Cortellezzi Frapolli

VENEZIA

In data 3 Giugno c.a. Si è riunita l'Assemblea degli iscritti della nostra Sezione presso l'Hotel Bologna di Mestre con la fattiva partecipazione del Presidente dell'Ordine dei Medici e Odontoiatri di Venezia, G. Leoni che, anche in veste di Vice Presidente Nazionale della FNOMCEO, ha confermato il suo appoggio alla nostra richiesta di riduzione della quota di iscrizione all'Albo per i Medici Pensionati.

Dopo la presentazione dei bilanci consuntivo 2017 e preventivo 2018 del Tesoriere P.F. Combi e la successiva approvazione da parte dei Soci, il Presidente Eligio Milan ha relazionato i presenti sulla partecipazione al Congresso Nazionale svoltosi a Salerno riportando i temi contenuti nella relazione introduttiva del Presidente Nazionale Poerio. In particolare è stato affrontato il problema pensionistico dopo l'insediamento del Nuovo Governo a guida Lega-5 Stelle che ha minacciato nuovi tagli a carico dei Pensionati. Purtroppo si continua a dire, sapendo di mentire, che la spesa per la Previdenza sia



fuori controllo. Ma il Prof. Brambilla economista ed esperto di Previdenza, ha dimostrato che il nostro Sistema Previdenziale risulterebbe addirittura in attivo se si scorporasse la spesa assistenziale. L'impegno della FEDER.S.P.eV. in difesa delle nostre pensioni è stato fortemente ribadito, anche se i segnali che quasi quotidianamente vengono diffusi dai Media non sono certo rassicuranti.

La dott.ssa Fontanin, Presidente Regionale, ha brillantemente illustrato le iniziative socioculturali sia già avvenute che quelle in programma nei prossimi mesi. È intervenuto con la consueta verve passionale anche il Presidente di Verona G. Costa.

La giornata si è conclusa con il consueto pranzo sociale al Ristorante Tura che è stato molto gradito dai Soci partecipanti.

Eligio Milan

VERONA

Care Amiche ed Amici, dopo la pausa estiva, riprendiamo le nostre attività. Finalmente, grazie alla disponibilità del Presidente dell'Ordine Prof. Carlo Rugini e l'impegno del nostro Consigliere Francesco Orcalli, abbiamo ottenuto la riduzione differenziata della quota d'iscrizione all'Ordine (leggere i particolari su Verona medica): da 70 a 75 anni si pagheranno 150 euro e dopo si rimarrà iscritti senza pagare alcuna quota con 50 anni di laurea. Altra iniziativa che stiamo sviluppando collaborando con la FEVOSS di Santa Toscana un progetto di aiuto medico per persone indigenti. Questo progetto sarà sviluppato anche nella provincia.

Il giorno 13 ottobre c.a. Assemblea all'Ordine; sarà ratificata la proposta del Consiglio. Il giorno 22 ottobre alle ore 16.00 parteciperemo presso la sala convegni dell'Ordine alla giornata nazionale dell'AMMI 2018.

Il giorno 9 novembre c.a. ci troveremo con le amiche dell'AMMI presso la Chiesa di San Luca alle ore 17.30 per commemorare i nostri defunti e la possibilità di cenare assieme. Il 16 novembre alle ore 16.00 si terrà alla Gran Guardia la giornata del Medico.

Altra iniziativa che stiamo intraprendendo è la nostra presenza in una attività di volontariato con la fondazione sociosanitaria FEVOSS, in via Santa Toscana, con la ULSS 9 Scaligera e Federfarma Verona per ottenere controlli medici gratuiti su un camper intitolato "quattro ruote di speranza" che si muoverà nei quartieri della città e in provincia.

Tale collaborazione è stata possibile grazie all'impegno del dott. Michele Romano, già direttore generale

della ULSS 20 e Vice Presidente della Fondazione FEVOSS, motore della organizzazione. In data 6 dicembre in mattinata ci troveremo presso il Ristorante Rubiani, Piazzetta Scaletta Rubiani 3, dove alle ore 11.00 si terrà l'assemblea annuale con il seguente Ordine del giorno: Relazione del Presidente, Relazione amministrativa, varie ed eventuali.

Alle ore 12.30 seguirà il pranzo con gli auguri di Natale. Saranno presenti le autorità. Le adesioni per il pranzo dovranno pervenire entro il 27/11 c.a.

Il 6 dicembre pomeriggio presso la sala convegni dell'Ordine sarà trattato l'argomento: antibiotico resistenza e nuovo piano nazionale. Si avranno i crediti formativi.

Cercheremo di impegnarci in queste attività ed in altre per poter sempre di più attuare il motto: "non soli, ma solidali con tutti".

Saluti cordiali.

Giuseppe Costa

REGIONE EMILIA ROMAGNA

Inter-sezionale FEDER.S.P.eV. a Ravenna

Con la partecipazione di 42 soci tra cui i presidenti provinciali di Piacenza, Reggio, Modena, Bologna, Ferrara e Forlì, in data 12 ottobre, si è svolta a Ravenna la XII edizione dei semestrali Incontri Inter-sezionali Emilia Romagna "Amicizia e Turismo".

Grazie alla accurata organizzazione del gruppo locale guidato dalla presidente provinciale prof. Luciana Rozzi si è avuta un'ottima occasione per rinnovare reciproci sentimenti di stima ed amicizia e per allargare le nostre precedenti esperienze turistico-culturali su Ravenna. Da ciò la visita guidata alla prestigiosa e storica Biblioteca Classense che ancor oggi rimane tra i centri culturali più frequentati ogni giorno.

Nel dopo pranzo e sempre nella monumentale Casa Invalidi di Guerra si è tenuta una seduta del Comitato Direttivo Regionale (temi: lamento pensioni, volontariato e statuto). Successivamente, dopo una visita-omaggio alla tomba di Dante, il gruppo è andato a scoprire lo straordinario "Museo dei tappeti di Pietra" costituito da reperti di epoca romana, venuti alla luce alcuni decenni fa.

Tra i presenti locali, gli storici veterani della Federspev: Sergio Squarzina, Antonio Rambelli e Marcella instancabile collaboratrice della sezione.

Un cordialissimo grazie agli amici di Ravenna.

Silvio Ferri



In questo numero



Natale 2018 a cura di Antonino Arcoraci	02
Istat ed Eurostat: separazione tra previdenza ed assistenza a cura di Michele Poerio	03
Difendiamo la nostra sanità e festeggiamo i 40 anni del nostro Servizio Sanitario Nazionale a cura di Marco Perelli Ercolini	06
Difesa "culturale" delle "pensioni d'oro" a cura di Nicolò Rosario Lombardo	09
Quota iscrizione Ordine Medici di Verona a cura di Giuseppe Costa	12
Connessi ma non vicini a cura di Leonardo Petroni	13
Oltre ogni limite a cura di Giovanni Brigato	14
Farsi: rispettare, temere, odiare a cura di Pier Luigi Lando	15
Una dimissione a lungo proposta e mai ottenuta si realizza per l'intervento di un bambino a cura di Salvatore Sisinni	16
Un vizio che porta all'assurdo <i>Vecchi ricordi che lasciano il segno</i> a cura di Pino Messina	19
Esperienza di volontariato a cura di Ettore Puglia	21
56° Congresso Nazionale FEDER.S.P.e.V.	22
Felicità uno stato d'animo... un'emozione a cura di Antonino Arcoraci	25
Novembre: andar per cimiteri a cura di Nicola Simonetti	27
E.A. Poe: il "Giallo" della porfiria a cura di Peppino Aceto	29
Nonni: padri due volte; nonne: madri due volte a cura di Antonino Arcoraci	30
In ricordo di...	32
Decalogo del medico a cura di S. Ardito	33
Il consiglio del Notaio - La proprietà immobiliare nell'era moderna a cura di Chiarastella Massari	34
RUBRICA	
Rosso & Nero - Il Blog a cura di Rory Previti	36
La senescenza tra massime, aforismi ... a favore e contro a cura di Antonino Arcoraci	37
Grandi medici del Meridione a cura di Modestino De Marinis	37
L'arte del mal sottile a cura di Antonio Di Gregorio	38
Lettere al Presidente	39
Vita delle Sezioni	40

CONVENZIONI E SERVIZI

CENTRO PRENOTAZIONI BETTOJA HOTELS

Numero Verde: 800860004
Fax: +39 06 4824976
E-mail: commerciale@bettajahotels.it
www.bettajahotels.it

CONVENZIONE 2018/2019 CON LA DIREZIONE DELL'HOTEL "LE SEQUOIE" A CAROLI (AQ):

tel. 0863997961 – fax 0863909124
e mail: info@lesequoie.it – sito: www.lesequoie.it
L'Hotel Le Sequoie dispone di moderne camere dotate di ogni comfort compresa connessione Internet ad alta velocità in modalità WI-FI. Inoltre l'hotel dispone di campi di calcio e calcetto, di tennis al coperto ed all'aperto e vaste aree verdi usufruibili. Prossima apertura di piscina, percorso della salute, palestra e possibilità di pratica golf. La Direzione offre la possibilità di usufruire di quanto sopra descritto e di quanto sarà realizzato agli iscritti FEDER.S.P.eV. ed ai loro familiari con lo sconto del 10% sulle tariffe.

UDILIFE

La UDILIFE srl è un'azienda che offre ai deboli di udito consulenze e ausili protesici idonei alla risoluzione dell'ipoacusia.
Per tutti gli iscritti FEDER.S.P.eV., grazie ad una convenzione con la nostra società, verranno effettuati gratuitamente, previo appuntamento c/o la sede di via Ezio 24, gli esami audiometrici e, sull'acquisto di nuovi apparecchi acustici sarà applicato uno sconto del 20% dal prezzo del listino.
UDILIFE srl Piazza Conca D'Oro 22 - 00141 Roma
telefono 0688812301

UNIVERSITÀ TELEMATICA PEGASO

Presidente: dott. Danilo Iervolino
sito web: www.unipegaso.it

AVIS

Tutti gli associati FEDER.S.P.eV.-Confedir-CISAL potranno usufruire delle tariffe speciali dedicate ad uso personale in modo semplice e immediato. Cisl codice associati: CISAL ASSOCIATI - AWD E553001 - sito web: www.avisautonoleggio.it
Centro Prenotazioni: 199 100133

ARTEMISIA BLU CARD (per i romani)

La tessera dà diritto, tranne accordi particolari con alcuni enti, ai segg. sconti:
- 10% sulla Fertilità di Coppia
- 15% sulla Diagnostica Strumentale
- 20% Esami di Laboratorio
sito web: www.artemisia.it

ENTI E SOCIETÀ

Patronato ENCAL (Assistenza e Previdenza)
CAF CISAL srl (Assistenza Fiscale)
ECOFORM CISAL (Formazione Professionale)
ECTER CISAL (Turismo e tempo libero)
SSAAFF CISAL (Servizi Assicurativi e Finanziari)

ENTI BILATERALI

CENTRO STUDI CISAL 06.3211627/3212521
NUMERO VERDE: 800931183
ASSIMEDICI - consulenza assicurativa medici
2013 MILANO, Viale di Porta Vercellina 20
Chiamata gratuita 800 - medici (800-633424)
Tel 02.91.33.11 - Fax 02.48.00.94.47
www.assimedi.it - E-mail: info@assimedi.it

TERME DI SUIO E DI MONTEGROTTO

La FEDER.S.P.eV. ha sottoscritto una convenzione con le terme di Suio e di Montegrotto riservata ai propri iscritti. Per ulteriori info consultare il nostro sito.

CONSULENZA FINANZIARIA:

La FEDER.S.P.eV. ha sottoscritto una convenzione per la consulenza finanziaria con un professionista del settore bancario.
Gli iscritti interessati potranno telefonare a Donatella Peccerillo cellulare: 335.8161412, telefono fisso 06.684861,
e-mail: donatella.peccerillo@spininvest.com

CONSULENZA PREVIDENZIALE:

La consulenza viene effettuata nei giorni di lunedì e martedì di ogni settimana dalle 9,30 alle ore 12,30 a mezzo telefono (06.3221087-06.3203432-06.3208812) o a mezzo corrispondenza, o a mezzo fax (06.3224383) o recandosi personalmente presso la sede sociale sita in Via Ezio 24 - Roma.

CONSULENZA LEGALE:

AVV. GUARNACCI - tel. 06.4402397
La prestazione professionale gratuita per i nostri iscritti è limitata alla consulenza telefonica.
AVV. MARIA PIA PALOMBI
tel. 0774.550855 - fax 06.23326777
e-mail: mp.palombi@gmail.com
L'avvocato Palombi è disponibile a venire in sede previo appuntamento telefonico

ORARI DI UFFICIO:

L'ufficio è aperto tutti i giorni, eccetto il sabato dalle ore 9,00 alle ore 14,00 e dalle 14,30 alle 17,00.

POSTA ELETTRONICA:

federspev@tiscali.it - segreteria@federspev.it

SITO INTERNET: www.federspev.it

AZIONE SANITARIA

Direttore Editoriale: MICHELE POERIO

Direttore Responsabile: NICOLA SIMONETTI

Vice Direttore e Coordinatore

Comitato di Redazione: CARLO SIZIA

Vice Direttore: PAOLA CAPONE

Comitato di Redazione:

Tecla Caroselli, Amilcare Manna, Anna Murri,
Leonardo Petroni, Maria Concetta La Cava

Sede: Via Ezio, 24 - 00192 ROMA

Tel. 06.3221087 - 06.3203432 - 06.3208812 - Fax 06.3224383

E-mail: federspev@tiscali.it - segreteria@federspev.it

FEDER.S.P.eV.

COMITATO DIRETTIVO NAZIONALE

Presidente: Michele POERIO

Vice Presidente Vicario: Marco PERELLI ERCOLINI

Vice Presidente: Teresa STARDERO GARIGLIO

Segretario: Amilcare MANNA

Tesoriere: Luciana SUSINA ROZZI

Stefano BIASIOLI, Alfonso CELENZA, Armanda CORTELLEZZI FRAPOLLI,
Giuseppe COSTA, Silvio FERRI, Guido GINANNESCHI
Letizia MOLINO FILIPPAZZO, Giuseppe PEZZELLA, Carlo SIZIA
Nicola SIMONETTI, Italo SONNI, Emilio POZZI, Daniele BERNARDINI

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI

Sergio ABBATI, Francesca PERCACCIA VENA

Luisa FREGOSI BOGGI, Paola CAPONE D'AMBROSIO, Mario ALFANI

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Antonino ARCORACI, Maria BELLOMO LONGO

Paolo FERRARIS, Sergio FATTORILLO

Grafica e stampa: Grafiche Delfi Italia s.r.l.

Spedizione e Distribuzione: Grafiche Delfi Italia s.r.l.

Autorizzazione Tribunale di Roma N. 7 del 10-1-1984

Visto si stampi novembre 2018